TORINO
Anno 77 Num. 73
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

VENERDI' 26 Marzo 1943-XXI
Edizione MATTINO

L'energica resistenza in Tunisia all'offensiva anglo-americana

Ulteriori attacchi respinti - Intensa attività dell'aviazione dell'Asse sulle postazioni d'artiglieria e i concentramenti di carri armati nemici - 13 aerei abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato in data di ieri il seguente bollettino numero 1034:

Sul Fronte tunisino le truppe dell'Asse hanno validamente respinto ulteriori attacchi nemici.

Intensa è stata l'attività dell'aviazione: bombardieri in picchiata hanno agito, con visibili effetti, contro postazioni di artiglieria e su concentramenti di carri armati avversari; in ripetuti scontri la caccia germanica ha abbattuto 11 velivoli.

Quadrimotori americani hanno sganciato numerose bombe nella zona di Biserta: sensibili i danni, in via di accertamento le vittime.

Incursioni aeree su Messina e su Catania danneggiavano alcuni edifici civili e causavano 11 morti e 13 feriti fra la popolazione. Le batterie della difesa di Messina abbattevano due plurimotori.

Sulle operazioni in Tunisia il comunicato tedesco dice:

Nel corso di aspri combattimenti sono stati respinti attacchi portati da forze nemiche preponderanti in diversi settori del fronte tunisino. Apparecchi da caccia tedeschi hanno abbattuto undici velivoli nemici.

Il valore dei soldati italiani riconosciuto dagli inglesi

La battaglia nel sud tunisino nei resoconti nemici

Lisbona, 25 marzo.

Dispacci dal Nord Africa segnalano che la battaglia del sud tunisino è molto confusa.

Come Churchill ha dichiarato ieri, essa non è per nulla giunta al suo punto culminante. I combattimenti, molto rudi, sono ancora da attendersi per le truppe anglo-americane.

Secondo un messaggio alla stampa inglese ricevuto nel pomeriggio di ieri, «i nemici hanno fatto sforzi supremi per impedire all'8ª Armata britannica di allargare la breccia iniziale aperta nelle difese, ed hanno lanciato ondate su ondate di truppe, appoggiate da carri e coperte da un possente sbarramento di artiglieria. Accaniti e confusi combattimenti hanno avuto luogo, nei quali le formazioni si sono spostate da un punto ad un altro, ripetendo sempre di nuovo i propri attacchi ».

« Le forze aeree alleate hanno proseguito i loro attacchi. Le forze britanniche hanno effettuato un vasto movimento. Gli americani che tengono le alture lungo la strada ad est di El Guettar hanno respinto attacchi di mezzi corazzati nemici, che continuano malgrado il pesante sbarramento ».

Viene sottolineato a Londra che gli italiani ed i tedeschi sulla linea di Mareth combattono con straordinario valore nelle durissime battaglie ora ingaggiate. I bersaglieri italiani stanno pure combattendo con uguale valore nel nord della Tunisia presso Gebel Abiod.

Stupidario nemico

attraverso un giornale svedese

Roma, 25 marzo.

Mentre la propaganda nemica è costretta a riconoscere lo «straordinario valore» dei soldati italiani sulla linea del Mareth, il corrispondente da Londra del quotidiano svedese *Social Demokraten* — che è evidentemente un servo sciocco nonchè foraggiato dalla propaganda nemica — scrive quanto segue:

« Londra, 24. - La difesa di Sebei era stata affidata alle truppe italiane che fuggirono ancora prima che gli americani attaccassero. 1500 prigionieri furono catturati, di cui la maggior parte italiani. Le perdite americane furono molto lievi. Un'intera divisione italiana fu catturata con tutte le sue artiglierie senza fare nemmeno un tentativo di rispondere al fuoco americano. Quando gli americani si avvicinarono gli italiani alzarono le braccia. Gli *Stukas* tedeschi non furono in grado di elevare il morale degli italiani.

La tela ordita da Roosevelt intorno all'America centrale

Buenos Aires, 25 marzo.

Gli Stati Uniti hanno deciso di elevare al rango di ambasciatore le loro rappresentanze diplomatiche presso il Guatemala, l'Honduras, il Nicaragua, San Domingo, San Salvador, Haiti e Costa Rica. E' chiaro che Roosevelt, apparentemente lusingando la vanità degli staterelli dell'America Centrale e mostrando di premiarli per la supina acquiescenza dimostrata finora dinanzi ai desideri di Washington, prosegue in effetto nel suo intento di asservirli vieppiù. E la trasformazione delle legazioni statunitensi in ambasciate, agevola non poco gli scopi della Casa Bianca, permettendole la creazione di svariati uffici collaterali che si occuperanno certamente di tutt'altro che dei rapporti diplomatici.

Tutto già fatto in Italia

Milano, 25 marzo.

Il Popolo d'Italia sotto il titolo *Tutto già fatto in Italia*, pubblica:

Le dichiarazioni di Churchill sulla futura politica sociale dell'Inghilterra nel dopo-guerra hanno prodotto una profonda impressione nel mondo, in quanto dimostrano che l'Inghilterra, sul piano del progresso sociale, è assai più arretrata di quanto la maggioranza degli uomini credesse. L'Inghilterra non ha solamente una facciata sociale di carattere feudale. Ha veramente ancora un'anima feudale e medioevale. Solamente ora, sotto lo sprone delle necessità belliche e del suo contatto politico col bolscevismo, si decide a fare qualche passo in avanti. Almeno promette di farlo, il che non garantisce che effettivamente lo faccia.

Churchill ha promesso che nel dopo-guerra l'Inghilterra organizzerà un piano di assicurazione contro la disoccupazione, l'invalidità e la vecchiaia.

Tutto ciò nell'Italia fascista è stato già fatto.

Churchill ha promesso che l'Inghilterra cercherà di stabilire una pensione per le vedove e gli orfani dei lavoratori morti sul lavoro, e di organizzare una pensione per i lavoratori che abbiano raggiunto una età fra i 60 ed i 65 anni.

Tutto ciò nell'Italia fascista è già in corso di esecuzione.

Si può aggiungere che in Regime fascista il diritto di pensione alle donne matura al 55.o anno di età. Eguale provvidenza è stabilita, in Italia, per gli uomini addetti ai lavori pesanti.

Churchill ha dichiarato che nell'Inghilterra di domani non vi dovranno essere oziosi e che il lavoro dovrà diventare un dovere del cittadino inglese.

Questi sani principii formano già la base del Fascismo.

Churchill ha dichiarato che l'Inghilterra potenzierà la sua agricoltura, e che i rurali dovranno costituire l'impalcatura centrale della Nazione.

Tutto ciò esiste già nell'Italia fascista.

Churchill ha dichiarato che l'Inghilterra dovrà cercare di diventare più che possibile autarchica nella questione alimentare.

Si tratta di un concetto fascista che l'Inghilterra finora aveva sempre criticato.

Churchill ha affermato che si dovranno creare nuove più moderne case coloniche per i contadini.

L'Italia le sta costruendo fino dall'avvento del Fascismo.

Churchill ha affermato che bisognerà avvicinare alla classe lavoratrice il cinematografo, il turismo ed i divertimenti.

L'Inghilterra non ha che copiare il Dopolavoro, i treni popolari e tutte le altre previdenze del Fascismo.

Churchill ha affermato che nel dopo-guerra il Governo dovrà controllare i prezzi agricoli nell'interesse dell'agricoltura, e che lo Stato dovrà addossarsi gli oneri finanziari relativi.

Tutto ciò già esiste nell'Italia fascista.

Churchill ha affermato che lo Stato dovrà occuparsi della salute pubblica, secondo la formula: « Salute e leggi per la salute ».

Queste leggi già esistono nell'Italia fascista.

Churchill ha affermato che bisognerà assicurare il latte ai bambini, perchè la popolazione è il più ricco tesoro di un popolo. Churchill ha detto che l'Inghilterra dovrà sviluppare la sua natalità e che lo Stato dovrà proteggere le famiglie numerose.

Tutto ciò già esiste nell'Italia fascista.

Churchill ha detto che l'Inghilterra dovrà occuparsi delle partorienti e dei neonati del popolo.

Gli inglesi non hanno che copiare l'Istituto Fascista della Maternità e Infanzia.

Churchill ha dichiarato che lo Stato dovrà occuparsi dell'educazione della gioventù ed organizzare le cose in modo che tutti i giovani, qualunque sia la loro condizione sociale, possano, se ne hanno i requisiti, arrivare alle scuole superiori attraverso borse di studio ed altre forme di aiuto statale.

Tutto ciò esiste già in Italia. L'Inghilterra può trovare nei « Littoriali » ed in numerose altre provvidenze fasciste una esperienza già fatta.

Churchill ha affermato che la futura Inghilterra dovrà coltivare lo spirito religioso del popolo.

Nelle scuole fasciste l'insegnamento della religione è affidato ai medesimi pastori d'anime.

Churchill ha affermato che la futura Inghilterra dovrà dichiarare guerra allo « snobismo ».

L'Italia fascista l'ha dichiarata fino dalla Marcia su Roma.

Churchill ha promesso che nel dopo-guerra lo Stato combatterà la disoccupazione attraverso una grande politica di lavori pubblici.

Mussolini applica questa politica da vent'anni.

Churchill ha affermato che dovrà essere difesa la valuta, che dovrà essere incrementato il risparmio e che dovranno essere protetti coloro che hanno imprestato denaro allo Stato durante la guerra.

Sono altrettanti postulati della politica finanziaria di Mussolini.

Churchill ha previsto una più larga ingerenza dello Stato nella proprietà e nello sviluppo delle ricchezze basilari della Nazione.

E' anche questo un principio politico del Fascismo.

Ogni commento è superfluo. Sul piano sociale l'Inghilterra è rimasta indietro di molte lunghezze alle altre Nazioni. Di fronte all'Italia fascista è indietro di vent'un anno, tanti quanti ne conta il Fascismo come Regime. Lo ha confessato il medesimo Churchill, il quale, conservatore e plutocrate come è, non se ne rende nemmeno conto.

> **DAL VOLUME DI CHURCHILL: « Grandi contemporanei »:**
>
> « Le torbide, squallide figure dei bolscevichi russi non hanno interesse se non per la grandezza dei loro crimini. Ogni forma ed energia si perde in un generale processo di liquefazione asiatica. Anche l'assassinio di milioni di uomini e la miseria di altri milioni non attrarranno la futura generazione con i loro goffi lineamenti e i loro nomi forestieri ».

NUOVI MEZZI D'ATTACCO TEDESCHI

Cinque sommergibili britannici affondati nel Mediterraneo negli ultimi giorni

Berlino, 25 marzo.

Il comunicato del Comando Supremo germanico annuncia:

Con l'impiego di nuovi mezzi da combattimento caccia-sommergibili tedeschi hanno distrutto nel Mediterraneo, negli ultimi giorni, cinque sottomarini inglesi.

Alla notizia contenuta nel bollettino di ieri della distruzione di un sommergibile nemico lungo le coste norvegesi ad opera di una unità antisommergibile, si è aggiunto oggi il clamoroso annuncio che altre unità germaniche specializzate nella lotta anti-sottomarina sono riuscite, grazie stavolta all'impiego di un nuovo mezzo bellico, ad affondare nel Mediterraneo, nello spazio di pochi giorni, ben cinque sommergibili britannici. Questa nuova brillante serie di affondamenti ha naturalmente suscitato enorme interesse in tutti questi ambienti politici e giornalistici.

Nonostante il tradizionale riserbo degli ambienti militari tedeschi in materia di nuove armi, il portavoce della Wehrmacht ha espressamente sottolineato nell'odierna conferenza stampa come il ritrovato che è stato posto al servizio della lotta antisottomarina svolta dall'Asse nel Mediterraneo assuma un'importanza addirittura sensazionale. Sulle caratteristiche tecniche di questo nuovo mezzo non è naturalmente possibile ottenere per ora alcun dettaglio. Da parte competente ci si limita infatti a ricordare come per combattere l'insidia sottomarina la Germania abbia da tempo attrezzato delle speciali imbarcazioni che al fatto di essere di stazza ridottissima uniscono il vantaggio di poter sviluppare elevate velocità.

Come risulta anche da una corrispondenza della *Propaganda Kompagnie* apparsa oggi su questi giornali, le unità del suddetto tipo si avvalgono di tutti i congegni più moderni sia per quanto riguarda la captazione dei rumori prodotti dai sottomarini nemici e la loro localizzazione sia specificatamente per l'azione offensiva che sono chiamate a svolgere mediante il lancio di bombe di profondità, ecc. In confronto a queste installazioni e a queste armi il congegno impiegato attualmente costituisce però una novità in senso assoluto. Si aggiunge qui che le caratteristiche del congegno in parola sono tali che anche nel caso che esso dovesse cadere nelle mani del nemico quest'ultimo non potrebbe trarne alcun vantaggio per l'impossibilità di penetrarne il mistero.

Come viene rilevato negli ambienti berlinesi l'entrata in azione di questo nuovo mezzo di guerra è posta sotto il segno del cameratismo d'armi tra le due nazioni dell'Asse e più precisamente della lotta che esse svolgono in comune sui fronti del Mediterraneo. I cinque folgoranti successi maturati in pochi giorni di distanza dalla visita del grande ammiraglio Doenitz in Italia costituiscono la più clamorosa realizzazione concreta dei recenti colloqui dei capi delle marine da guerra delle due Potenze dell'Asse.

Dopo il felicissimo debutto nel Mediterraneo è da attendersi che l'impiego di questo nuovo poderoso mezzo bellico sarà esteso ad altri settori marittimi dove si manifestano più frequenti i tentativi dei sottomarini nemici. Una nuova fase si apre così nella guerra marittima: per quanto riguarda il fronte mediterraneo il risultato immediato è quello di preservare al massimo i nostri convogli avviati alla volta della Tunisia.

Mentre gli angloamericani non sono riusciti ad approdare ad alcun risultato soddisfacente nonostante i loro laboriosi sforzi diretti a scoprire il rimedio contro l'insidia sottomarina, doveva toccare al genio inventivo tedesco, che già ha saputo portare al più alto grado di perfezione la guerra sottomarina sia dal punto di vista costruttivo che del suo impiego tattico, di arrivare alla scoperta dell'antidoto realizzando un mezzo di efficacia assoluta per localizzare e distruggere i sottomarini nemici.

I cacciasommergibili tedeschi accanto ai « Mas » italiani

In azione comune nel Mediterraneo

Roma, 25 marzo.

L'odierno bollettino delle Forze armate germaniche annuncia nuovi successi riportati dai caccia sommergibili tedeschi nel quadro della comune condotta della guerra italo-tedesca sui mari, che si è più intensificata a seguito delle conversazioni svoltesi di recente tra il grande ammiraglio Doenitz e l'ammiraglio Riccardi.

I metodi di guerra delle Potenze dell'Asse contro le unità subacquee sono stati notevolmente perfezionati, ed ora nel Mediterraneo accanto ai *Mas* italiani, operano in numero considerevole anche caccia-sommergibili germanici. L'efficacia dei loro mezzi di combattimento, di cui parla il bollettino sopraricordato, è dimostrata dal fatto che in pochi giorni sono stati distrutti cinque sommergibili britannici. I caccia sommergibili germanici, in eroica gara con i mezzi italiani, hanno fatto la loro apparizione in parecchi punti del Mediterraneo.

A Londra si invoca un ministro contro i sommergibili

Churchill si rifiuta di dare notizie esatte sugli affondamenti

Londra, 25 marzo.

Alla Camera dei Lords ha avuto luogo, come è noto, una lunga discussione sulla campagna contro i sottomarini. Durante il dibattito, che ha assunto toni assai vivaci, violente critiche sono state mosse contro l'azione svolta sino ad oggi, la quale si è dimostrata del tutto inefficace.

Lord Strabolgi, che è stato uno dei più animati oratori, ha chiesto la creazione di uno stato maggiore misto al quale dovrebbe essere devoluto il compito di controllare tutte le navi e gli apparecchi che combattono i sommergibili. Lord Strabolgi ha convalidato la propria tesi ricordando le recenti dichiarazioni del governo sul carattere serio della situazione riguardante la marina mercantile.

Lord Hankey è andato oltre la domanda di Strabolgi ed ha addirittura preconizzato la nomina di un ministro per la guerra contro i sommergibili.

Il fatto che si voglia la nomina di un ministro con l'esclusivo e specifico incarico di condurre la lotta contro l'arma sottomarina sta a significare che l'uso di tale arma, notevolmente più esteso e intensificato, è giunto non solo a preoccupare, ma ad ossessionare il governo britannico.

Lord Winster ha affermato che tutti i piani dell'ammiragliato sono stati elaborati sulla base di criteri sbagliati, i quali non hanno tenuto conto degli attacchi aerei, valutando in modo errato la forza dell'Asse e costruendo navi da trasporto e di scorta che hanno una velocità inadeguata. « Il rimediare a questi errori iniziali — ha proseguito l'oratore — è cosa molto difficile. E' impossibile, per esempio, che delle corvette, che hanno una velocità di 10 nodi, possano dare una caccia a sommergibili naviganti a 18 nodi. Noi ce ne rammarichiamo, ma i frutti del pentimento richiedono molto tempo per maturare ».

Anche alla Camera dei Comuni il problema della lotta contro i sommergibili è stato nuovamente sollevato in seguito agli ultimi affondamenti nell'Atlantico. Le interpellanze presentate dai deputati ansiosi di avere notizie in proposito erano parecchie (la *Reuter* non ne precisa il numero). Il Primo Ministro si è mostrato imbarazzatissimo a rispondere. Anzitutto s'è rifiutato ostinatamente di dichiarare quante navi sono state colate a picco, adducendo questo ridicolo pretesto: « La Germania desidererebbe sapere le unità, ma non lo saprà fino a quando io sarò al potere ». Poi ha assicurato che le Nazioni Unite dispongono di un importantissimo tonnellaggio.

E' troppo naturale che i deputati non si fossero acquietati con queste sciocche dichiarazioni, e dovettero insistere, come dice la *Reuter* « sulla necessità di dare più ampie informazioni al fine di calmare l'ansietà pubblica ». Allora Churchill si è indotto a promettere una seduta segreta qualora ne venisse espresso il desiderio, « per dare un'idea delle difficoltà che i britannici incontrano e sormontano ».

I sottomarini nell'Atlantico attaccano in massa

Lisbona, 25 marzo.

(I.) - In un porto inglese sono giunti i superstiti della recente battaglia nell'Atlantico durante la quale sono stati affondati dai sottomarini tedeschi piroscafi per circa 230 mila tonn.

I reduci hanno fatto, secondo quanto riferisce la *United Press*, delle descrizioni impressionanti. « Un'enorme quantità di sottomarini hanno attaccato il nostro convoglio. Ogni azione delle navi di scorta è stata vana. La battaglia durò alcuni giorni ed i nostri piroscafi con il loro prezioso materiale continuavano ad affondare ».

La stampa americana ha trovato ora uno « slogan » per incoraggiare il pubblico: « bisogna vincere i sottomarini ad ogni costo ed a qualsiasi prezzo ». Purtroppo per i nostri nemici, non basta inventare una formula per vincere la battaglia.

La rivista *News Week* così riassume la situazione: « Non è facile scrivere la storia delle guerre subacquee. Il problema è così serio che i Governi di Washington e di Londra non hanno il coraggio di dire tutta la verità. Tuttavia tutto quanto conosciamo è già terribile ». L'inglese *Daily Mail* si limita a scrivere: « Dobbiamo essere seriamente preoccupati ».

La forza marittima dell'Asse nei rilievi giapponesi

Tokio, 25 marzo.

Il *Nippon Times* commentando nell'editoriale la recente conferenza navale italo-tedesca di Roma, si compiace della riaffermata completa intesa che rileva che la conferenza è un seguito logico dell'incontro Mussolini-Ribbentrop, perchè la cooperazione navale ha una specialissima importanza nell'attuale fase bellica. Dopo aver ricordato le cifre delle disastrose perdite marittime anglo-americane, causate dall'arma sottomarina, il giornale sottolinea l'impossibilità del nemico di aprire un secondo fronte ed esaminando la situazione nel Mediterraneo fa risaltare i vantaggi geografici che derivano all'Asse dalle sue posizioni in Italia e nel Dodecanneso.

Soldati dell'Italia in guerra

Al martire Savo

La medaglia d'argento al valor militare « sul campo » per il suo alto esempio

Spalato, 25 marzo.

Al martire di Spalato Giovanni Savo, squadrista, volontario di guerra, legionario d'Africa, Vice Federale e comandante la prima squadra d'azione di Spalato, è stata concessa la medaglia d'argento al V. M. sul campo con la seguente motivazione: « Assertore tenace dell'italianità della Dalmazia, costante elemento d'avanguardia nella lotta anticomunista, gravemente ferito in un bieco agguato partigiano, sopportando stoicamente il dolore del suo corpo martoriato, inneggiava alla Patria ed al Fascismo. Pur conscio della gravità del suo stato, incitava con serene parole i camerati a non compiangerlo ma a continuare sino alla vittoria la lotta per cui egli cadeva colpito nel modo più grave. Alto esempio di coraggio, di forza d'animo, di sicura fede. Dalmazia 13 aprile 1941 - 11 Febbraio 1943 ».

Giovanni Savo era nato a Spalato il 15 maggio 1900 da famiglia di antica tradizione italica. I Savo, patrioti ardentissimi, sempre hanno dato e combattuto per l'avvenire e lo sviluppo di Spalato e per la sua redenzione. Cresciuto in questo clima, Giovanni Savo partì giovanetto per Venezia dove frequentò le scuole medie presso l'Accademia di Cà Foscari. Sorto il Fascismo, Giovanni Savo fu a Venezia squadrista ardimentoso e sempre presente nella squadra « La serenissima ». Dopo Rapallo, Giovanni Savo rientrò a Spalato a prendere il suo posto di battaglia per mantenere viva la fiamma dell'italianità spalatina. Retto, generoso, era da tutti amato e, ancor giovane, ebbe incarichi vari. Scoppiata la guerra etiopica si arruolò volontario come Camicia nera nella 321.a Legione italiani all'estero. Combattè in Somalia. Nell'aprile 1941 Savo con la sua famiglia fu profugo in Italia. Con la redenzione dalmata egli rientrò a Spalato per riprendere la buona e più dura battaglia. Ebbe incarichi di natura economica, fu primo Commissario della Camera Industriale di Commercio e poi Presidente della sezione commerciale del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Ma ove la sua anima grande di patriota e di combattente profuse il suo ardore e la sua fede fu nel Partito. Vice Federale dal 1.o giugno 1941, data della fondazione della Federazione dei Fasci di Combattimento di Spalato, fu Comandante della prima squadra di azione del fascismo spalatino, quella stessa squadra che aveva avuto come comandante Antonio Hofmann, primo martire fra i fascisti di Spalato, prima squadra di azione, squadra di gloria. Era iscritto al Partito dal giorno 1.o giugno 1919. Il giorno 11 febbraio 1943 alle ore 11,45 in piazza del Peristilio a Spalato, un comunista colpiva Giovanni Savo con un colpo di rivoltella. Giovanni Savo è caduto gridando « Viva l'Italia ». Nel sacrificio di Savo è doveroso ricordare il gesto eroico dei fanti Rotondi Francesco e Chiotti Alessandro, che si slanciavano contro il comunista rimanendo anche essi colpiti gravemente. Il fante Rotondi Francesco decedeva tre giorni dopo. Ricoverato nell'ospedale da campo di Spalato, Giovanni Savo è stato curato dai medici militari con fraterno cameratismo. 35 giorni è durato il martirio sopportato con romana e serenissima fermezza. Il 18 marzo il martire si è spento con sulle labbra il nome del Duce e dell'Italia.

Il sublime eroismo d'una Camicia Nera diciassettenne

Dopo vari tentativi riesce a raggiungere il padre volontario nel Battaglione squadristi " Tevere ,, - Colpito al cuore in un proditorio attacco di ribelli

Roma, 25 marzo.

Oscar Lucangeli, il giovanetto non ancora diciottenne, che si è immolato per la Patria, appartiene all'Albo d'oro della numerosa schiera dei ragazzi di Mussolini.

— *Voglio essere volontario come papà* — era il ritornello che la mamma doveva ascoltare ogni giorno da quando il marito Luigi era partito per la conquista dell'Africa Italiana lasciando in casa cinque figli (altri tre glie ne nascevano tra il 1936 e il 1941).

La famiglia Lucangeli abita una casetta al villaggio di Acilia per le famiglie numerose. La giovane donna racconta candidamente episodi della vita irrequieta di questo suo figlio, un Avanguardista esemplare nella sua fede virile, per la quale si dichiarava pronto ad affrontare anche la morte. A sua volta il padre, tornato per qualche giorno in licenza, ricorda come Oscar, il primogenito, ben quattro volte aveva inutilmente tentato di seguire qualche reggimento per la zona di operazioni: la prima con i bersaglieri, la seconda a Cerignola con le Camicie Nere del generale Montagna, la terza volta venne fermato a Brindisi, la quarta volta a Firenze ove, per giunta, venne arrestato e rinviato a Roma con foglio di viaggio.

« *Nel giugno del 1942* — narra Luigi Lucangeli — *io partii ancora volontario nel Battaglione squadristi « Tevere ». Oscar, che ci seguiva, potè a Prato mescolarsi con noi. Ci furono delle difficoltà, ma alla fine io persuasi chi voleva farmelo tornare la quinta volta a casa, che era sotto la mia responsabilità. Così fu aggregato al mio stesso Battaglione partecipando a tutte le azioni di attacco e di rastrellamento dei ribelli* ».

Ecco cosa gli scriveva per il primo combattimento del 15 luglio, durato quattro ore, il vice-segretario della G.I.L. di Acilia, Mario Zanti: « *Bravo, mille volte Bravo: ad un eroe come te non vanno dette parole di elogio, ma va semplicemente stretta la mano. Non va complimentato come una femminuccia, ma guardato negli occhi e stretto al petto. Gli uomini come te sono i veri eroi, quelli che non fanno esibizione di se stessi, ma fatti, ed agiscono e osano sempre poichè l'audacia è il loro credo. Io sono orgoglioso di te perchè tu rappresenti, non solo in Acilia, ma nella Gioventù Italiana del Littorio, quella gioventù che nel popolo italiano perpetua la fiamma della vittoria immancabile. Solo con uomini come te si può avere la vittoria* ».

Mentre la mamma di Oscar tiene al seno l'ultima nata, Franca, gli altri figli le fanno corona: Vanda, Marisa, Otello, Iole, Enzo, Adriano. Nella modesta stanza spicca su di una parete la fotografia di Ettore Muti: *Al camerata Luigi Lucangeli*.

Il padre apre un fascio di carte e ne trae fuori due cartoline tra le poche inviate dal figlio. Sapete di chi parlavano? Unicamente del fratellino Otello che ha 12 anni: « *Tu che fai? Fammi sapere se hai intenzione di fare quello che ho fatto io, così quando verremo la prima volta a casa ti porteremo via* ». Così, senz'altro: è cosa facile la vita rischiosa della guerra!

Un giorno venne davvero a casa per una licenza avendo subito un'operazione; ma non vide l'ora di ripartire, dichiarando fermamente che se il suo Battaglione fosse stato inviato a riposo, egli avrebbe fatto di tutto per essere trasferito in altri Battaglioni partenti per la zona di impiego. Dopo trentacinque giorni tornava fra le Camicie Nere della *Tevere* e il 2 marzo in un proditorio attacco, mentre si difendeva con un pugno di camerati, cadeva con un colpo al cuore: la pallottola nemica gli scheggiava una medaglia della Madonna di Monte Santo che Oscar teneva al collo.

Il babbo così conclude: « *E' caduto come un vecchio soldato: non l'ho avuto vicino: ero a tredici chilometri lontano: doveva essere così* ».

Ieri, ad Acilia, sono state rese solenni onoranze funebri alla giovane Camicia Nera: c'erano l'ispettore e l'ispettrice di Zona, un rappresentante del Governatore, la vedova Casalini per l'Ass. Caduti in guerra, un centurione del Battaglione squadristi *Tevere* e numerosi gerarchi della zona. Prima che si svolgesse il rito funebre i familiari hanno ricevuto la visita del generale Galbiati alla loro casetta del villaggio ove si è recata pure la signora Casalini.

Nostri reparti contrattaccano nuclei nemici nel corso dei combattimenti in Tunisia. (Telefoto Luce - Bonvini).

Medaglia d'oro

Un bersagliere fa scudo del proprio corpo al comandante della compagnia

Roma, 25 marzo.

La medaglia d'oro al Valor militare è stata conferita alla memoria del Bersagliere Kira Francesco, da Fiume con la seguente motivazione:

« *Volontario di guerra, sempre primo fra i primi, durante aspro combattimento contro forti bande di ribelli, benchè ferito, rifiutava di abbandonare il proprio posto, e spinto da generoso altruismo, si trascinava presso il comandante di compagnia e gli faceva scudo con la sua persona. Gravemente colpito una seconda volta, sopportava con eroica e serena fermezza le sofferenze, continuando ad incitare i compagni alla lotta. Trasportato morente in un ospedale da campo, in un supremo generoso sforzo, si levava in piedi esclamando: « Sono sempre un bersagliere ». Fulgido esempio di costante ardimento, elevato spirito di corpo, sprezzo del pericolo spinto sino al supremo sacrificio. - Zona Rijeka - Gabrovac (Balcania), 2 dicembre 1941-XX* ».

Sono state inoltre conferite tre medaglie d'argento alla memoria, numerose medaglie di bronzo al Valor militare, alla memoria e a viventi.

L'eroica morte sul fronte russo del S. Ten. Giuliano Slataper

Trieste, 25 marzo.

E' gloriosamente caduto in terra di Russia e precisamente nel settore tenuto dalla divisione « Tridentina » il sottotenente degli alpini Giuliano Slataper figlio del colonnello Guido Slataper, volontario irredento e Medaglia d'oro della guerra 1915-18. Giuliano Slataper che era nato il 10 ottobre 1922, all'inizio della guerra europea, nel 1939, fedele alle luminose tradizioni della sua famiglia, interrompeva gli studi per arruolarsi, appena diciassettenne, volontario. Nel novembre del 1940 passava al corso allievi ufficiali. Assegnato con il grado di sottotenente al 5.o alpini, veniva mandato al fronte russo dove rimase due anni. Il 26 gennaio scorso, durante una delle azioni dirette a contrastare l'offensiva invernale nemica, quando l'attacco dell'avversario raggiunse la massima violenza, Giuliano Slataper afferrando egli stesso la mitragliatrice, dirigeva il fuoco. Ferito gravemente una prima volta, rifiutava di abbandonare l'arma continuando a sparare. Allorchè i russi furono più vicini ed il pericolo divenne maggiore, egli si levò ordinando il lancio di bombe a mano ed esortando i suoi alpini a non mollare, ma in quella una raffica di mitragliatrice lo colpiva alla testa abbattendolo. Egli cadeva al grido di « Viva il 5.o alpini! Viva l'Italia ».

Rievocazione in tutte le scuole del martire Borg Pisani

Roma, 25 marzo.

Il Ministro dell'educazione nazionale, con circolare diramata ai Provveditori agli studi ed ai capi degli istituti d'istruzione artistica, ha disposto che sabato 3 aprile nelle scuole di ogni ordine e grado venga rievocata la figura dell'eroe maltese Carmelo Borg Pisani, la cui morte gloriosa s'inquadra nella tradizione del Risorgimento del martirologio italiano, perpetuata dal Fascismo.

Il Ministro ha anche disposto che la R. Accademia di Belle Arti dove il martire ha studiato venga intitolata al suo nome, e che pure al suo nome venga intitolata una fondazione da costituire presso l'Accademia stessa con fondi che saranno raccolti mediante oblazioni di tutte le scuole d'Italia, e destinata all'istituzione di borse di studio a favore di giovani maltesi avviati agli studi artistici.

Il Collare dell'Annunziata a Dino Grandi

Roma, 25 marzo.

La Maestà del Re e Imperatore ha oggi conferito l'Ordine supremo della Santissima Annunziata al Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Ecc. Dino Grandi di Mordano.

Il conferimento della dignità di Cavaliere della SS. Annunziata a Dino Grandi premia il prestigioso statista che nella difficile arte del Governo e della diplomazia ha dato eccellenti prove della sua solida preparazione e della sua ferma dirittura morale. La carriera politica del Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è un luminoso esempio di quello che possa l'ingegno accoppiato alla fede, la profondità degli studi unita al saldo amor di Patria. Deputato al Parlamento e Ambasciatore, Ministro degli Esteri, legislatore, negoziatore, plenipotenziario e Guardasigilli, Dino Grandi conserva intatta la sua nativa fierezza di squadrista, la sua diritta intransigenza di camicia nera, dell'autentica vigilia rivoluzionaria, il suo asciutto vigore di buon combattente della giusta causa nazionale e rivoluzionaria.

In tutte le cariche ricoperte, in tutti gli uffici assunti, in tutti gli incarichi espletati Dino Grandi ha dato costante prova di fedeltà alle origini, di accorta capacità di giudizio, di pronto intuito e di tempestiva decisione, di acuta sensibilità.

Il sovrano riconoscimento delle sue cospicue benemerenze patriottiche ne addita oggi l'esempio luminoso al Paese che, impegnato in una guerra che deve vagliare la potenza italiana, riconosce in lui uno dei più vicini e dei più sicuri interpreti del pensiero mussoliniano, uno dei più fervidi antesignani della rinascita dell'Italia « proletaria e fascista ».

CRONACA CITTADINA

La consegna del labaro alle famiglie dei Caduti e dei mutilati del volo

Le Donne fasciste torinesi hanno ieri consegnato con austera cerimonia, nella sala dei rapporti della Casa Littoria, il labaro alla sezione di Torino dell'Associazione nazionale fra le Famiglie dei Caduti dell'Aeronautica e dei mutilati del volo. Erano presenti l'Ecc. Generale Comandante della Difesa, il rappresentante del Prefetto, il rappresentante dell'Ecc. Giglio, Procuratore generale del Re Imperatore, il generale comandante del presidio aeronautico, il vice Questore, il vice podestà Salvadori. Presiedevano alla cerimonia, per il Federale assente, il vice federale col. Canonica e la vice fiduciaria dei Fasci femminili signora Gramegna. Erano pure presenti le famiglie dei Caduti ed una larga rappresentanza di ufficiali dell'arma azzurra. Graditissimo l'intervento del Console generale di Germania.

Dopo il saluto al Re ed il saluto al Duce, resi al comando del col. Canonica, il cappellano militare capo, canonico don Arisio, ha benedetto il vessillo. Quindi, in nome del presidente Ecc. Valle, assente da Torino, il vice presidente cav. Fiore ha portato il saluto ai presenti ed il ringraziamento alle Donne fasciste ed ha esaltato il sacrificio di coloro i quali hanno dato la vita per il potenziamento dell'aeronautica e recano nella storia il segno glorioso della propria passione.

Al termine della suggestiva cerimonia, i presenti si sono recati a rendere omaggio al Sacrario.

24 milioni in un anno per gli infortuni sul lavoro

L'assistenza ai grandi invalidi

Nel campo degli infortuni sul lavoro la legislazione fascista costituisce un tipico esempio di completezza e di preveggenza. E' ben noto che il lavoratore non paga alcun contributo per fruire delle numerose provvidenze stabilite; non solo, ma anche quando l'azienda presso cui il prestatore svolge la sua attività non risulti in regola con i pagamenti, l'infortunato partecipa ai benefici assicurativi senza contestazione.

Veniamo alle cifre. In un anno gli infortuni denunciati a Torino ammontano al numero di 31.121, le cui conseguenze accertate o presunte in temporanea sono 28.528, in permanente con liquidazione di rendita 3028. I mortali, purtroppo, assommano ad un centinaio. A questo quantitativo fanno riscontro delle somme notevoli, che non è possibile annotare nei particolari. Ci limitiamo a segnalare che per le rendite temporanee, istituite dall'applicazione della nuova legge, la somma corrisposta ascende a 24 milioni.

L'organizzazione sanitaria dell'istituto, situata in tutte le zone della provincia, è costituita da nove ambulatori, sedici ospedali convenzionati, 148 medici locali e le prestazioni sanitarie agli infortunati portano alla spesa di un milione e mezzo all'anno.

L'amministrazione ha stabilito che l'azione fondamentale nel campo della tutela assicurativa sia affiancata e integrata da una vasta ed armonica attività per seguire sempre meglio le direttive fasciste della solidarietà nazionale.

Quest'opera si rivolge in modo particolarissimo ai grandi invalidi del lavoro e agli orfani dei lavoratori, morti per infortunio sul lavoro. L'assistenza ai grandi invalidi si esplica in vari modi: vengono corrisposti sussidi ai sinistrati per danni alle masserizie o per facilitare il trasporto dei mobili. Inoltre gli uffici svolgono pratiche di carattere vario e forniscono indumenti e attrezzi da lavoro ai più bisognosi. Nè è trascurata l'assistenza sanitaria sia provvedendo medicinali, sia sottoponendo i grandi invalidi ed i familiari, che ne abbiano necessità, a visite ed a cure mediche.

Recentemente sono state elargite 35 borse di studio per i figli dei grandi invalidi per un importo di 65 mila lire.

Distribuzione di materiale laterizio

Le ditte del commercio che intendono partecipare alla distribuzione di materiale laterizio (mattoni, tegole, tavelle, laterizi per solaio in cemento armato, ecc.) devono rivolgersi con tutta urgenza al Sindacato di categoria presso l'Unione dei Commercianti, via Cavour 8, Torino.

Amalia chiama al telefono e frattanto scompare l'orologio d'oro

Il Commissario di P. S. Borgo Dora ha proseguito ieri le indagini attorno al misterioso furto del quale è rimasto vittima il fotografo Francesco Gaudino, fu Domenico abitante in via Antonio Cecchi 50. Come abbiamo pubblicato, alcuni giorni or sono veniva chiamato al telefono di un esercizio vicino a casa sua: una certa Amalia desiderava parlargli. Egli, sbadatamente, come del resto è sua abitudine, lasciava la porta d'accesso all'alloggio aperta ma quando ritornava constatava la sparizione di un orologio di marca con la relativa catenella d'oro, del valore di 10 mila lire circa. Il dottor Romei nell'interrogare il denunciante, aveva fissato i suoi sospetti su Lorenzo Della Valle fu Michele, di anni 40, abitante in via del Carmine, il quale, frequentatore del Gaudino, sospettava avesse fatto fare la telefonata dalla sua fidanzata. «Di chi mai è quella voce che ho udita al telefono?» si è domandato il fotografo in presenza del Commissario e poi pressato dalle domande, luce completa si è fatta nella sua mente ricordando appunto la voce della fidanzata del Della Valle. Era fidanzato sì, ma aveva moglie e due bimbi. Interrogato il Della Valle ha confessato che egli aveva organizzato il trucco per fare uno scherzo al Gaudino. Nella sua mente era ben lontana ogni delittuosa idea. Invece il dottor Romei è stato di diverso parere. Il funzionario ha inoltre accertato che nei giorni precedenti, quando egli si era incontrato col Gaudino gli aveva parlato dell'orologio facendoselo più volte mostrare. Indubbiamente quell'oggetto aveva molta attrattiva per lui: per impossessarsene aveva ideato il trucco della telefonata. La parte più difficile delle indagini sta ora svolgendosi; si tratta di rintracciare l'orologio e la catena d'oro. Che, sempre per scherzo il Della Valle l'abbia venduto?

Quel che è costata una bibita

Settemilaseicento lire in contanti e due valigie preziosissime

E' un viaggiatore sfortunato il rappresentante di commercio e viaggiatore dello stabilimento Lombardo di utensili, tale Ambrogio Le Becche fu Carlo di anni 47, abitante a Milano, in viale Monforte 142. Giunto ieri mattina nella nostra città, dovendo soltanto sostare fra un treno e l'altro, depositava nel magazzino al lato arrivi, due valige, una contenente effetti personali, l'altra un prezioso campionario di oreficeria, e si recava al caffè per prendere una bibita. Vicino a lui prendeva posto un individuo la cui fisonomia non gli sembrava nuova: forse l'aveva incontrato in treno. Il quale offriva di pagare la consumazione. Il Le Becche insisteva a sua volta per pagare ed estraeva di tasca il portafogli contenente, oltre a vari effetti cambiari alla carta d'identità ed alla tessera annonaria, anche 7600 lire in biglietti di banca. Visti vani i suoi tentativi ripoteva il portafogli in tasca, beveva la consumazione e si accomiatava ringraziando il cortese signore. Lasciata la stazione si recava in corso Re Umberto per fare una commissione. Ma colà giunto constatava che il portafogli era sparito. Lo aveva perduto o glielo avevano rubato? Immediatamente ritornava in stazione e si recava al deposito bagagli per ritirare le due valige ma esse erano nel frattempo, state ritirate. Cosicchè il Le Becche aveva almeno fra tanti guai l'assoluta certezza di essere stato derubato.

Scomparso da casa

E' scomparso dal 18 febbraio scorso il minatore Luigi Dallapia, abitante a Nucetto, in via Nava 32. Ha 26 anni, è sprovvisto di documenti, è quasi completamente sordo. Chi ne avesse notizia, è pregato di informare la famiglia, a Nucetto.

COMUNE DI TORINO

25 Marzo 1943-XXI

NATI	6
MORTI	23
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

25 Marzo 1943-XXI

Morti: [illegible] fu Vincenzo, a. 63, da Alessandria, industriale, v. Orapo 7 - [illegible] fu Luigi, a. 71, da Villadeati, agiato, str. Valletta 168 - [illegible] fu Antonio, a. 71, da Novara di Sicilia, pensionato, v. Busin 11 - [illegible] ved. [illegible], a. 79, da Roccaverano, casalinga, v. Monfalie 7 - [illegible], a. 70, da Urbino, casalinga, c. [illegible] - [illegible] ved. [illegible], a. 84, da Torino, casalinga, v. Cetra 12 - [illegible] fu Luigi, a. 66, da Chieri, casalinga, v. Princ. Amedeo 52 - [illegible], a. 79, da Brusasco, casalinga, v. [illegible] - [illegible] fu Giorgio, a. 77, da Torino, cavaliere, v. Maltese 30 - [illegible] fu Giovanni, a. 71, da S. Damiano d'Asti, impiegato, v. Calli 21 - [illegible] fu Francesco, a. 79, da Fossano, religiosa, str. all'Asilo 31 - [illegible] fu Domenico, a. 71, da Poirino, agiato, str. S. Lucia 300 - [illegible], a. 26, da Garaco Sup., impiegato, v. Borgo Dora 1 - [illegible] fu Giovanni, a. 71, da Torino, casalinga, v. Pr. Fel. di Savoia 10 - [illegible] fu Battista, a. 60, da Almese, casalinga, Osp. S. Vito - [illegible] fu Benvenuto, a. 47, da Torino, autista, Osp. Cottolengo - [illegible] fu Luigi, a. 58, da Collegno, ortolano, Osp. Cottolengo - [illegible] fu Michele, a. 68, da Caltanissetta, verniciatore, Osp. Cottolengo - [illegible] fu Filippo, a. 52, da S. Mauro Torinese, cantoniere, Astanteria - De Michelis [illegible] fu Gaetano, a. 56, da Cuneo, med. chirurgo, Osp. Molinette - [illegible], a. 34, da [illegible], casalinga, Osp. Molinette - [illegible] fu Giovanni Batt., a. 59, da Solero, pensionato, Osp. Molinette - [illegible] ved. [illegible], a. 75, da Pescara, casalinga, Ist. Riposo.

Seguendo la Cronaca

LIBRI

Libri universitari. Letteratura straniera. Filologia classica, romanza e germanica. Storia e religione. Filosofia e Scienze.

Libreria della Stampa
Torino - via Viotti 1 - Tel. 50-318

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Incontri di notte (Carla Del Poggio, L. Cortese) e Doc. «Dietro le trincee». Ult. Luce 20,55; F. 21,35.
AMBROSIO: «La Signorina» Besozzi, Laura Nucci, Loredana, Stoppa 21,30
CORSO: Quelli della montagna (Nazzari, Mariella Lotti) e Doc. «Musica nel tempo». Ult. Luce 20,55; F. 21,25.
AUGUSTUS: «Sangue viennese» e Doc. «Acconciatura dei capelli». Ult. 21.
BALBO: «Giorni felici» Lilia Silvi, Nazzari, Cortese. Ultimo ore 21.
IDEAL: «Labbra serrate» (Giachetti) e Comp. di rivista Elsa Ardito.
STATUTO «La maestrina» Maria Denis, Nino Besozzi, Rissone. Ultimo ore 21.
NAZIONALE «Inferno giallo» Giachetti
DORIA «Malombra» I. Miranda, Checchi. Inizio ultimo spettacolo ore 20,55.
TORINO: «Il campione» E. Fiermonte
ALFIERI: «Rossini» P. Barbara, Brazzi.
C. ALBERTO Alta Tao (Squali d'acciaio)
PALERMO «La bella addormentata».
IMPERIALE L'affare Styx (F. Valone)
ITALIANO: «Vergine del lago» Tolnay.
Vinzaglio «Orizzonte di sangue» Ferida
ROMA ap. 18,30: «Perdizione» Rimoldi
MILANO: E le stelle stanno a guardare
P. NUOVA: «Sabbie mobili» (ore 10).
TORINESE: «Rossini» Paola Barbara
V. VENETO «Cercasi bionda, presenza»
SOCIALE ore 18,30: «Luisa Sanfelice»
ADUA 14: «Bisignora» Denis. Cortese
OLIMPIA: «Acqua di primavera» Cervi
ROMANO: La zia di Carlo (Macario).
SAVOIA «Luisa Sanfelice», Ap. 14,30.
REX «Il porto delle nebbie» J. Gabin, Michèle Morgan, Michel Simon, 21.

Presenti alle bandiere

Capit. CC. RR. M. Raverdino

Sulla strada che da Brach conduce a Tripoli, il giorno di Natale, il capitano dei CC. RR. Mario Raverdino è caduto combattendo contro camionette inglesi in agguato. Il suo eroico comportamento destò la ammirazione degli stessi nemici che degnamente lo tumularono nella località di Sciuref. Figlio del cav. uff. Francesco, R. Notaio in Torino, e Notaio Patrimoniale dell'A. R. il Duca di Genova, laureatosi in legge nella nostra città, era, insieme con altri due fratelli, uno in Montenegro e l'altro in Tunisia, fervido combattente nella guerra di liberazione. Dopo aver retto la Tenenza Dora e la Tenenza Po a Torino, chiese ed ottenne di essere mobilitato ed inviato in Africa. Fece parte del Gruppo dei CC. RR. di Tripoli, ebbe in seguito il comando della Tenenza nell'oasi di Ghat e infine fu inviato a costituire quella di Brach dalla quale non doveva più fare ritorno.

Caporale Piero Bonzano

L'11 gennaio scorso è caduto sul fronte tunisino, nell'adempimento del suo dovere, il caporale Piero Bonzano di anni 21. Nato e cresciuto nel clima del Littorio, il Bonzano s'era distinto fra i piccani del Gruppo «Filippo Corridoni» per la tempra del carattere, la serietà di vita e l'ardenza della sua fede fascista. Fu anche un ottimo sportivo: militò come calciatore prima nel G. S. Palatino e poi nella squadra del Dopolavoro Fiat, impressionando non meno per la maestria del gioco che per la lealtà e l'alto spirito cavalleresco. Probo, tenace, laborioso, ha concluso gloriosamente la sua giovane vita. Lo piangono, con legittimo orgoglio, i genitori, la sorella, e i compagni di lavoro.

IL SUPPLEMENTO DI ZUCCHERO AI GIOVANI. — In seguito alla sospensione del supplemento di zucchero di grammi 100 concesso ai giovani dal 4 al 18 anni, gli esercenti dovranno versare inderogabilmente entro oggi gli eventuali tagliandi in loro possesso di colore blu vittoria portanti il n. 58 (cifre arabe), al Servizio Controllo Esercenti, via M. Gioda 42. Trascorso tale termine non verranno accettati ulteriori versamenti dei predetti tagliandi.

Vuole riparare il tetto ma precipita nel cortile

Ieri, verso le ore 8, il tranviere Milanesio Olivio fu Giuseppe, di 60 anni, abitante in via Bagetti 25, si trovava su un tetto di un'autorimessa situata nel cortile della propria abitazione per rimettere in sesto alcune tegole, quando mettendo un piede in fallo, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo dall'altezza di circa quattro metri. Il poveretto veniva subito soccorso da alcuni inquilini e dal portinaio dello stabile, e trasportato all'Ospedale Maria Vittoria, dove era medicato dai sanitari di alcune ferite e contusioni. E' stato ricoverato in osservazione.

Un dito in un ingranaggio

Nel pomeriggio di ieri l'operaio Ivo Maggiorino di 40 anni, si trovava intento al suo lavoro in una fabbrica di saponi in via Bernardino Viltone quando si lasciava inavvertitamente cogliere un dito negli ingranaggi di una macchina riportandone lo stritolamento. Alle Molinette gli era medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni s. c.

BORSE e MERCATI

TORINO, 25 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	90 10	90 75	Marelli	121 —	121 —
Id. f. p.	90 05	89 —	Fiat	940 —	930 —
Red. 3½%	80 —	79 40	[illegible]	108 —	108 —
Id. f. p.	81 30	80 —	[illegible]	1255 —	1255 —
Rend. 5%	90 —	[illegible]	[illegible]	316 —	316 —
Id. f. p.	90 10	90 20	Incet	192 —	192 —
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	302 —	300 —
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	297 —	301 —
B.T. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	300 —	300 —
Id. '41	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	100 —	100 —
Id. 49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2690	2690 —
Id. '50 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	220 —	210 —
Id. '50 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	200 —	200 —
Id. '51	[illegible]	[illegible]	[illegible]	212 —	212 —
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	316 —	316 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	281 —	281 —
Sider 4½	501 —	501 50	Schiapp.	171 —	171 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	313 —	313 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	82 —	82 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	225 —	223 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	540 —	540 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	875 —	875 —
Migliar.	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	181 —	181 —
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	172 —	172 —
Mediolan.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	132 —	132 —
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Siam	304 —	301 —
Sav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Westing.	300 —	300 —
Fer. Nord	[illegible]	[illegible]	Gilardini	148 —	148 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	311 —	314 —
Italgas	[illegible]	[illegible]	Saffa	185 —	185 —
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1045	1045 —
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	81 —	81 —
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	277 —	277 —
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1370 —	1370 —
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	400 —	400 —
Sade	[illegible]	[illegible]	[illegible]	330 —	330 —
Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	327 —	327 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	225 —	225 —
Breda	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —

CAMBI: Svizzera 444; Portogallo 70,50; Argentina 445; Germania 760,15; Svezia 453; Giappone 4,475.

MILANO. — La Centrale 1560; Mediterranea 630; Meridionali 1710; Snortè 291; Rumianca 93; Cantoni 4000; Pirelli 3300; Val Ticino 757; Olcese 1310; De Angeli 2500; Unif. Con. 1080; Novarri 1600; [illegible]; Tosi [illegible]; Ca. Manif. [illegible]; Rossi 2000; Targetti 437; Cetrami 635; Bernocchi 199; Fibre Tess. 140; Parchetti 300; Ilva 301,50; Metall. Ital. 330; Ansaldo 395; Montecatini 950; Dalmine 170; Ansaldo 108; Breda 306; Bianchi 198; Isotta 108; Reggiane 113; Nitrocitea 183; Adriatica 500; Dinamo 560; Bresciana 365; Piacentina 314; Sarda 90; Emiliana 1060; Tirso 186; Vizzola 915; Marelli 190; Tecnomasio 150; Toti B 300; [illegible]; [illegible]; Bridania 1175; Raffineria L.L. [illegible]; Petroli 29,50; Ardea 62; [illegible]; Fondi Rustici 316; Beni Stabili 175; La Milano 381; Alt. Venezia 101; Salvemoni 250; Pirelli B. 3000; Pirelli e C. 1550.

BESTIAME. — [illegible] Ligure: buoi da lavoro, il q., 900-1400; manzi domati 850-950; vacche da produz. 950-1000; vitelli da latte 1000-1100; vitelli da allev. 1000-1100.

VINI. — Alessandria: barbera 300-360; comune da pasto 240-260; da pasto sup. 250-280; moscati bianco 280-300; freisa 280-320; bianco secco 210-280; bianco comune 300; grignolino 330-340; barbera extra 380-410; vini vecchi [illegible]. — [illegible] Liguria: rossi da pasto 420; rossi sup. 480; bianchi secchi tipici 300; moscati dolci 600.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Piemontesi del Settecento

Il pensiero di J. de Maistre

Nella sua *Storia della Corte di Savoia*, Domenico Carutti schizza alla brava un profilo di Giuseppe de Maistre:

A sessant'anni, coi capelli bianchi e folti cammina a capo scoperto, anche il verno e fra i geli di Pietroburgo. Un siciliano disse: «Pare il nostro Etna: la neve in testa e il fuoco in bocca». Fu il più cavalleresco e il più eloquente campione di un sistema politico e religioso, che non potea essere ritornato in vita, se pur vita ebbe mai. A noi corre il debito di ricordare che, a' suoi dì, la dominazione austriaca in Italia non ebbe avversario più fiero dell'autore del *Papa* e delle *Serate di Pietroburgo*. Morì di sessantasette anni, sclamando: «La Monarchia se ne va: parte coll'Europa». Sulla sua tomba, nella chiesa dei Ss. Martiri in Torino, volle inciso il solo suo nome: *Josephus Maria de Maistre*.

ed aggiunge, con una punta di ironia, in lui poco frequente, a dimostrarne la paradossalità e lo spirito di contraddizione:

Vagava coll'immaginazione fra eccessi di reazione e lampi di liberi istinti. Nella Giunta Superiore di legislazione dimostrò che l'inamovibilità dei giudici era principio del diritto pubblico monarchico europeo, e votò contro di esso.

Non far [illegible] parola dell'importanza storica del Maistre nel movimento di reazione all'illuminismo settecentesco; massimamente che doveva dar frutti non solo provvisori ma permanenti — limitandosi, come appare dalle citate parole del Carutti, a considerarlo una sorta di don Chisciotte dell'ultralegittimismo politico e religioso europeo — è sintomo caratteristico dello stato d'animo del liberalismo ottocentesco (sia pur moderato) nei suoi riguardi, ma non sembra esatto; e il già citato libro che Adolfo Omodeo ha recentemente dedicato all'autore delle *Soirées de S. Pétersbourg* ne fa giustizia, e lo aggiorna, con una serie di considerazioni, a cui non sembra superfluo far seguir qualche chiosa.

Si possono schematizzar vari atteggiamenti spirituali rispetto alle questioni intorno a cui maggiormente si travagliò il de Maistre. Se — come giustamente fa l'Omodeo — definiremo *reazionario* il pensiero maistriano, che nega ogni valore alla ragione, ed ogni efficacia alla volontà umana: semplici strumenti (per non dire zimbelli) nelle mani di una Provvidenza imperscrutabile, la quale interviene nel corso della storia, non solo dissimulatamente, attraverso il gioco delle cosiddette «cause seconde», ma — almeno nei momenti culminanti — con manifestazioni positive di «miracoli»; e se questa concezione pessimistica (quanto al valore autonomo delle facoltà umane: e la chiameremo pertanto. *anti-umanistica*) «reagiva», per l'appunto, e nel modo più assoluto, contro l'illuminismo ottimistico del Settecento, il quale credeva invece che bastasse alla ragione umana «illuminarsi», cioè prendere chiara coscienza di sè e dei suoi scopi per riuscire nella realtà, e per dominare la storia — è ben noto come gli sviluppi ulteriori del pensiero mirarono a superare (e credettero di aver superato) questa antitesi reazionario - rivoluzionaria nei nuovi atteggiamenti dell'Ottocento, essi pure, a loro volta, sostanzialmente antitetici: *Idealismo* più o meno hegeliano, o vichiano, da una parte, e *Materialismo* positivistico, più o meno determinista, dall'altra. Lo Spirito è l'unica realtà — dice l'Idealismo: la cosiddetta Natura, o il mondo esterno, non sono che proiezioni o esteriorizzazioni arbitrarie di una parte dell'Io; la storia è pertanto il campo del dispiegarsi dello Spirito, del suo realizzarsi libero e sovrano, in base ad un processo dialettico, e in virtù di una Provvidenza, non più esteriore e trascendente (come nel concetto reazionario), ma immanente. Assoluta imprevedibilità della storia, quindi; assoluta mancanza di determinazioni esteriori nei suoi sviluppi: mentre il Positivismo materialista, ponendo al contrario la Natura, cioè il mondo esterno, retto dalle sue leggi fatali (che la scienza ha per compito di scoprire), in prima linea della Realtà, era per necessità di cose — benchè con molte ambiguità ed imprecisioni — determinista. E infatti, tutti i conati marxisti sulla «fatalità» degli sviluppi socialistici, secondo il canone del materialismo storico; tutti i tentativi positivisti di erigere la sociologia, la psicologia ecc. in dignità di scienze quasi fisico-matematiche, sono di marca deterministica.

Di questi quattro atteggiamenti fondamentali di fronte alla storia (ben distinti cronologicamente, se pure interferenti logicamente fra loro, in modi che non è qui luogo a discutere), i quali hanno riempito di sè il Settecento e l'Ottocento, i due ultimi rappresentano tentativi altamente lodevoli, nonchè perfettamente giustificati, di risolvere l'inquietante dualismo della Realtà — la quale presenta ai nostri occhi umani i due volti enigmatici del mondo esterno e del mondo intimo, della Materia e dello Spirito, della necessità e della libertà, dell'oggetto e del soggetto — in una sintesi [illegible]: ma sono entrambi falliti come insufficienti, perchè nè il solo Spirito coi suoi liberi processi dialettici (Idealismo), nè la sola Natura, col suo determinismo meccanico (Positivismo) bastano, finora, a spiegare la complessa Realtà. Di fronte a questa situazione sembra possibile, anzi necessario, un quinto atteggiamento spirituale, il quale, constatato il fallimento dei due opposti monismi, pur nelle loro più recenti manifestazioni, torni ad ammettere un — per nulla dogmatico, nè ingombrante — dualismo, e riconosca francamente: sì, lo spirito umano è libero, ma opera in seno ad una ben più vasta realtà, dove esistono altre forze e dati più o meno inconsci e determinati (cioè *inerti*), coi quali esso, nella costruzione della storia, deve pur fare i conti; sicchè gli eventi sono la risultante imprevedibile, e sostanzialmente nuova, di questa complessità, non solo, ma eterogeneità di fattori. L'attività creatrice è il demiurgo, ordinatore e trasfiguratore non onnipotente, di una realtà ch'egli trova, e che non dipende interamente da lui. Questo quinto atteggiamento spirituale è, a mio avviso, meglio in grado dei precedenti — non di... oh, obbìo, di ammettere integralmente! — ma di capire de Maistre.

* * *

Nel capitolo che costituisce la chiave di volta di tutta la struttura architettonica del libro dell'Omodeo, alcune frasi e osservazioni basilari ci sembra vengano particolarmente lumeggiate dalla classificazione ora proposta:

L'attenzione del Maistre — osserva Omodeo — si rivolgeva (e, dopo il naufragio dell'idillio ottimistico dell'89 nel Terrore, era problema incalzante) a quel punto in cui una forza [illegible] par sovverchiare il razionale volere: in cui un elemento, a volta a volta di natura o di fato par mescolarsi all'opera dell'uomo; e l'evento è sempre difforme dalle intenzioni, e il sogno di requie che accompagna ogni opera umana viene di continuo deluso, e la storia mai si chiude;

punto, e momento, tragicamente deluso (almeno per chi si sia fatto illusioni), che Maistre attribuisce all'intervento della Provvidenza, insondabilmente superiore, abissalmente lontana dalla comprensione umana — mentre una punta di ottimismo (non più illuministico, idealistico, è vero; ma pur sempre, a mio parere, ingiustificato ottimismo nell'interpretazione del divenire storico) mi sembra ancora affiorare in queste altre parole dell'Omodeo; che tentano di spiegar la cosa in altro modo.

— pare allora che l'esperienza di chi ha operato vada perduta, e intanto questa perdizione stessa rende possibile che nuove generazioni, desiderose a loro volta di operare, subentrino con un'ispirazione nuova, che poi finisce a fare un nuovo uso dell'esperienza che pareva perduta: poichè l'altra presunta esperienza di chi ha operato è come guasta da un desiderio di morte. Momento eccentrico, questo, che perpetua la storia, e ora esalta e ora deprime; che incalza l'uomo all'azione, e gl'interdice i fatui compiacimenti demiurgici...

Sì, ed è bellissimo, e pieno di verità, quell'accenno alla «presunta» esperienza di chi ha operato, e che è «come guasta da un desiderio di morte»: ma le nuove generazioni potrebbero benissimo operare ugualmente, anche se le vecchie non fossero così spesso costrette a veder miseramente distrutto, da eventi e forze caoticamente sopravvenienti, il meglio e il più alto dell'opera loro! Questa presunta dialettica, «per cui si perpetua la storia», non mi sembra affatto necessaria, nè rispondente ad una sorta di provvidenzialità immanente, bensì dovuta all'urto incomposto ed inopinato di ostacoli esterni, nonchè a difetto e ad insufficienza intima dello slancio creatore. Non sempre «*le traversie sono opportunità*» di cui si giovi una dialettica spirituale sovrana, come dice l'Omodeo ricordando il Vico: spesso sono meri inciampi distruttori. La storia è un cimitero di buone intenzioni fallite e di risultati abortiti, senz'altra ragione che non sia, ad es. — e per stare alla tragedia che oggi viviamo — l'irrompere di passioni elementari e trasformare in strumenti di distruzione le possibilità di ascesa offerte dalla tecnica alla scienza: e non c'è nessuna interpretazione ottimistica che valga a mascherare la durezza di questa constatazione: lo spirito riesce una volta su cento nella storia, non perchè così voglia una sua arcana dialettica, ma perchè non è onnipotente, nè solo e senza ostacoli in seno alla complessa realtà. Altro che «fatui compiacimenti demiurgici»! ma anzi una demiurgia, tenace volontà di fare *quand même*, senza inani e illusori tentativi di trasformare a viva forza l'irrazionale in razionale. Questa è la interpretazione che la demiurgia propone agli uomini: e mi sembra, non solo la più vera, ma la più sana e, pur nel suo smagato realismo che non pregiudica in alcun modo l'avvenire, la più tonica per l'azione umana.

Per tornare al nostro argomento, tale caoticità delle forze operanti nella storia, quale appare all'intendimento umano, è forse più vicina alla Provvidenza «imperscrutabile» del Maistre, che non alla illusoria provvidenzialità razionale e immanente dell'Idealismo: comunque, più in grado di comprendere la posizione maistriana, che quella irrazionalità riconosce. *L'uomo deve agire come se potesse tutto, e rassegnarsi come se potesse niente*, dice Maistre: ed è formola di alta demiurgia. Ciò che poi — giunti a questo punto del nostro discorso — profondamente ci separa dal Maistre è la radicalità del suo pessimismo anti-umanistico, che nega all'uomo qualunque capacità autonoma a costruire, mentre per l'umanesimo demiurgico l'uomo è parte integrante, e manifestazione essenziale, dell'Attività creatrice, la cui sublime intrapresa (di sublimare e redimere il Cosmo), per quanto incerta dei risultati, e contrastata da mille ostacoli, non è però affatto, ai nostri occhi, destinata a priori al fallimento. Se qui ci bastasse lo spazio, sarebbe facile mostrare che la posizione iniziale del Maistre non escludeva la possibilità di un simile umanesimo, occhiuto e condizionato bensì, ma tutto permeato e vibrante di Spirito creatore (che tanto più appassionatamente ama e serve, quanto più lo sente d'ogni parte insidiato), come poteva esserlo un romantico tedesco del primo Ottocento. *Veni creator Spiritus*... quel nobile Romanticismo, cui Giuseppe de Maistre, che pur lo conteneva *in fieri*, nella sua progressiva involuzione reazionaria si rifiutò di aderire.

Filippo Burzio

Un pilota americano salvatosi col paracadute in Tunisia.

DIZIONARIO

Orfeo La casa di Nivasio Dolcemare sta traversando una prolungata crisi domestica. Tema dominante nei discorsi del Dolcemare è la ricerca di una donna «a tutto fare». Le amiche di casa fanno corodia alle doglianze della signora Dolcemare e a loro volta si dolgono delle loro proprie crisi domestiche, ma anche il proverbio «mal comune mezzo gaudio» non è men falso degli altri proverbi. Come nell'età del ferro si rievoca la felicità dell'età dell'oro, i Dolcemare rievocano il tempo in cui per casa si aggirava formosa e spavalda la Lina, la domestica-perla che a voce diceva «aspettate» e al telefono «attendete» stimandolo più elegante, ignorando probabilmente che nella terza edizione del *Furioso* messer Ludovico Ariosto sostituì tutti gli «attendere» con altrettanti «aspettare». Ma la Lina era troppo formosa appunto, troppo spavalda per continuare vita natural durante a rifare i letti e a scolare la pasta in casa Dolcemare, e dopo un breve e pare infelice passaggio al varietà essa ora siede alla cassa di uno dei maggiori cinematografi della capitale, ove quando Ruggero il figliolino del Dolcemare si presenta con i soldarelli del biglietto in mano, essa gli passa una carezzevole mano sulla [illegible] ticagna e lo fa entrare gratis. E ora... Ora, dopo un soggiorno di due giorni, o di un giorno, e talvolta di mezza giornata, le donne «a tutto fare» se ne vanno da casa Dolcemare senza ritorno. Invano Nivasio Dolcemare si mette al pianoforte e mentre la nuova donna a tutto fare passa la «galera» nel corridoio suona nella maniera più dolce, più insinuante un preludio di Chopin, una *Kinderscene* di Schumann, un *Liebeslieder-Walzer* di Brahms: la donna a tutto fare, quasi chiuse le sue orecchie da quelle medesime palline di Oropax che Ulisse si mise per passare davanti all'isola delle Sirene, abbandona egualmente la casa del Dolcemare e le sue armonie. Nivasio Dolcemare credeva al mito di Orfeo, come del resto ha creduto a tutti i miti; ma ora non ci crede più. E solo tornerà a credere al mito di Orfeo quando una donna «a tutto fare» si troverà che dirà al Dolcemare: «Non mi piace la vostra casa, il salario che mi date sono pronta a tirarvelo in faccia, ma rimango lo stesso perchè mi piace la musica».

Ercole Ercole scende nell'Ade per riprendere Alcesti e riportarla ad Admeto suo consorte. Il «mangiatore e bibace» Ercole è felice di rendere questo servigio ad Admeto, per farsi perdonare di aver gozzovigliato in casa di Admeto mentre la casa era in lutto per la morte di Alcesti. Là sotto, nel Proserpina-Palace, trova un grandissimo albergo perfettamente silenzioso, delle sale rischiarate da una luce indiretta e sparse di poltrone molto ample, nelle quali dame e gentiluomini stanno più afflosciati che seduti e si annoierebbero prodigiosamente se ormai non fossero di là dalla noia. Ercole stupisce a tutta prima di non trovare laggiù se non gentiluomini e dame e pensa che gli altri, piccoli borghesi, popolo, plebe o non muoiono o sono inumerati in altro reparto, poi si ricorda a buon punto che «la morte nobilita». Tra i gentiluomini in poltrona Ercole riconosce alcune personalità: Socrate, Arturo Schopenhauer, Paul Klee, Jules Verne, Lucrezia Borgia... Nel riattraversare le sale a ritroso accompagnando Alcesti verso l'uscita, Ercole si mette cortesemente a disposizione di qualche dama o di qualche gentiluomo che desiderasse ritornare nel mondo dei vivi. Nessuno gli risponde. Alcuni voltano la testa dall'altra parte. Uno solo gli domanda: «Sei matto?».

Orfeo (II) Il nome di Orfeo, di origine egizia e fenicia, è composto della parola *aur* (luce) e *rophae* (guarigione, salute). Orfeo è colui che porta agli uomini luce e verità. Orfeo non è morto. Gli Orfei sono tanti e si rinnovano. Al principio del nostro secolo viveva a Milano un tale che si chiamava Gregorio Pezzoli ma che tutti chiamavano Fallalajà perchè portava i capelli lunghi sulle spalle. Costui aveva scritto un libro: «Perchè ho donato agli uomini luce e verità». Fallalajà era Orfeo ma nessuno lo sapeva, nemmeno lui.

Alberto Savinio

Carri armati germanici nelle vie di Karkov. (Foto Wb.)

UOMINI E SCALI IN TEMPO DI GUERRA

Eudossia la sibilla asiatica

Un fulmine sull'Iran - L'ingegnere ritorna a velocità di primato - Anni di progetti e di lavoro in pericolo - Prodromi di rivolta tra gli indigeni - 48 ore di tempo

II.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Scale X, ...

Veramente fu un terribile colpo quello che sorprese il nostro Ingegnere, mentre non presago degli avvenimenti che si maturavano trascorreva la sua vita americana nella valle del Talar! La notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia, nel giugno 1940, fu infatti un vero fulmine a ciel sereno, specialmente nell'Iran, e soprattutto nella remota regione del Mazanderan ove il protagonista della nostra storia viveva. Bisogna pensare alla lontananza del paese e alla scarsità delle linee di comunicazione. La posta impiegava circa quindici giorni a giungere dall'Europa a Teheran, e almeno diciotto per raggiungere le rive del Mar Caspio. Anche la radio, in queste plaghe remote, non sempre raccoglie le voci d'Europa. L'atmosfera sovraccarica, instabile, elettrica di queste zone, rende le voci precarie e spesso non permette di intenderle che a frammenti quasi inintelligibili. Bisogna poi notare che, all'inizio dell'estate del 1941, lo Scià Reza Khan Pahlevi, per trovandosi ancora sul trono, non doveva sentirsi più molto sicuro. Egli non era stato arrestato e deportato dagli anglo-sovietici che non avevano ancora invaso il paese; ma le redini del potere che egli teneva ancora in pugno, dovevano già cominciare a dar strappi premonitori. Questo Capo dal cipiglio tigrino, ex-Cosacco delle armate zariste, aveva fatto molto parlare di sè, aveva vinto parecchie battaglie interne ed esterne; tuttavia non era riuscito ad eliminare, nonostante la sua politica a sciabolate, il sordo ostruzionismo della massa iranica, asiatica per eccellenza, imbevuta di pregiudizi islamici e sobillata [illegible] dai «mollàh», questi onnipotenti sacerdoti musulmani. Reza Khan Pahlevi, con indubbio coraggio, aveva dato al paese tutta una rapida — forse troppo rapida — struttura moderna, aveva riorganizzato l'esercito, aveva portato in un vecchio mondo una rivoluzione di idee e di costumi modernizzanti; ma appunto per ciò non aveva riscosso la simpatia dei sacerdoti di Maometto e della plebe che li seguiva ciecamente.

Situazione pericolosa

Situazione particolarissima per gli stranieri, poichè le masse asiatiche in genere, e iraniche in ispecie, sono per natura xenofobe. Lo Scià aveva indubbiamente messo — nonostante le sue affermazioni nazionalistiche — gli stranieri sopra un piano di autorità e di scioltezza nelle pratiche e negli affari (tanto più che anch'egli godeva fama d'uomo d'affari); ma ciò era stato visto di malocchio dalla popolazione indigena, che ora vedeva giungere l'epoca della propria riscossa.

Questo periodo regressivo coincise purtroppo con la entrata in guerra dell'Italia. Così d'un tratto il nostro Ingegnere sentì formarsi nell'aria, con la rapidità che hanno le bufere in questi climi, il grande ciclone che doveva sconvolgere tutto l'Iran, le sue istituzioni di marca novecentesca e il suo scenario grandioso ma piuttosto cartaceo.

Fu quindi un giorno drammatico quello in cui l'Ingegnere apprese la notizia della entrata in guerra dell'Italia! Egli veramente non si trovava, in quel momento, nella dannata valle del Talar. Aveva lasciato la sua residenza per qualche giorno, dovendo fare acquisto di legname da costruzioni sulle rive del Caspio. Quando partiva, l'Ingegnere era solito affidare le cose sue a mani che riteneva infallibili: lasciava cioè la casa e gli affari sotto la direzione di Eudossia (una accorta Russa, ex-bella donna di aspetto prosperoso e di età quasi sinodale) che aveva presso di lui funzione di governante, ma in realtà era la sua insostituibile sovrintendente. Questa donna di sottile intelligenza e di consumata abilità, si diceva profuga, o per meglio dire, «apòlide», cioè una di quelle russe che per essere state contrarie al regime sovietico avevano preso (quando c'erano riuscite) la via dell'esilio nel vicino Iran. Ve n'erano parecchie di queste «apòlidi» sulle rive del Caspio e sulle propaggini degli Elburz; occupate nei posti più vari, ma in generale addette alle case e agli affari di questi pionieri internazionali.

Il nostro Ingegnere dunque, lasciata a Eudossia le briglie dei proprii affari, era andato a peregrinare un po' lungo le rive del Caspio. Egli amava questo mare, strano mare, che, alimentato dalle fiumane del Volga e dell'Ural, getta i suoi flutti verdi e indolenti su rive ancor selvagge, all'orlo della jungla, dove gli zebù vengono a ruminare filosoficamente. Soltanto qualche raro villaggio dall'aspetto tra indiano e mongolico sorge qua e là, lungo queste rive, famose per la pesca del caviale e macchiate anche, in qualche punto, dalle iridescenti coccarde delle polle petrolifere. Ahmedabad, Bultonabad, Astrabad... Non sembrano rivivere in questi nomi le leggende delle «Mille e una notte»?

La categorica governante

Ma a Babul, città dalla architettura nera, irta di coni tartarici che formano uno strano scenario su tramonti di zolfo e di sangue l'Ingegnere fu distratto bruscamente dai suoi sogni. Un collega scandinavo, impiegato in lavori stradali, avendo udito dire che l'Italia è entrata in guerra, lo avverte. Tosto l'Ingegnere lancia la sua «8 cilindri» sulla via del ritorno e ripiomba nella valle del Talar. I suoi colleghi degli altri «lotti» confermano la notizia e si apprestano a partire. Egli vola alla sua palazzina. La trova nel massimo trambusto. Che cosa è avvenuto? Eudossia dirige lavori di imballaggio e di sgombero. Egli comprende che la russa è assai meglio informata di lui...

«Bisogna partire prima che sia troppo tardi! — ella dice in tono imperatorio. — Una rivolta potrebbe anche scoppiare tra la plebaglia dell'Iran. E allora che sarebbe di noi!».

Egli cerca di far ragionare la sua governante, ma Eudossia si mostra irriducibile. L'Ingegnere è costernato. Vede, comprende, si dispera. E gli anni di lavoro? E le costruzioni ancora in sospeso? E le sue carte, i suoi progetti, i suoi mobili, i suoi attrezzi, le sue macchine? E' la paurosa prospettiva del fallimento, della rovina!

Ma Eudossia è categorica, direi quasi insolente. Egli ha sempre avuto il torto e la debolezza di considerarla la sua assistente confidenziale, la sua ispiratrice, una specie di Sibilla asiatica. Si era ingannato! Eudossia non ha più ora il composto aspetto di matrona contegnosa e fatalista: sembra diventata una furia scapigliata.

Sabotaggio e tumulti

Intanto anche gli operai persiani si sono accorti di questo tumultuoso cambiamento di scena e cominciano a sobbollire come una pasta scura e melmosa. Gli stessi poliziotti dello Scià cominciano a diventare insolenti: non adoperano più contro gli operai riottosi i terribili nerbi di bue che prima usavano largamente sulle spalle di questa gente; sembrano anzi solidarizzare con essa. Fanno di più: la sottigliezza esasperante propria della mentalità asiatica si allea ora al cipiglio poliziesco e comincia a mettere i primi inciampi tra le pratiche dell'esodo. Le carte dell'Ingegnere non sono trovate tutte in regola. Mancano certi bolli sulle fatture. I lavori vengono controllati e ispezionati. Sabotaggio... L'Ingegnere, carattere generoso ma collerico, si esaspera. Eudossia che, in passato, si accollava largamente questo lavoro burocratico, ora non vuol più saperne. Nega, ma soprattutto mente. L'Ingegnere sente crollare qualcosa che riteneva sicuro e in cui aveva fede. Egli decide allora febbrilmente, di correre a Teheran per sapere e provvedere; poi tornerà per sistemare tutto e procedere ai lavori di liquidazione, se sarà necessario.

«Voi mi attenderete qui! — dice a Eudossia.

«Attendervi? — risponde la donna crudamente —. Ma io parto! Parto subito!

Così talvolta si presentano cose e creature umane, quando gli eventi cambiano, e cambiano dal meglio al peggio.

Tuttavia, all'ultimo momento ella sembra pentirsi; accorda una dilazione; ma non più di 48 ore: il tempo strettamente necessario per fare, a tempo di primato, il viaggio d'andata e ritorno dalla capitale iranica.

Carlo Mortari

(Continua).

Cronache del Teatro

Hanno fischiato Cècov - Incomprensione o ritorsione? - Il pubblico e i suoi miracoli - La compagnia pirandelliana di Paola Borboni

Non sapete la bella novità? A Roma, al Teatro Quirino, durante una delle repliche del *Giardino dei ciliegi* di Cècov, il pubblico ha fischiato. Sissignori, fischiato. A Roma fischiano Cantini, applaudono Betti, fischiano Cècov. E sapete quando i fischi sono stati più nutriti? Dopo quella potentissima e meravigliosa scena vuota in cui si sentono chiudere a chiave tutte le porte, e le carrozze partire. Il dramma del giardino dei ciliegi si è chiuso, il bel giardino, spettatore e protagonista di tanto affanno, è stato venduto, e tutti lo hanno abbandonato. Lo abbatteranno — già si sente il tonfo cupo della scure sugli alberi —, vi costruiranno dei villini. Ed ecco *Firs*, il vecchio servitore, malato e sfinito. Lo hanno dimenticato. Non fa niente, aspetterà. E si adraia, come un cane fedele, a guardia di quella casa deserta... Si può fischiare una scena simile? Hanno fischiato. Non c'è bisogno di essere degli iniziati per capire il *Giardino dei ciliegi*: l'opera è limpida e fresca come acqua sorgiva; basta un minimo di sensibilità per sentirsi vibrar l'anima dentro a ogni scena, a ogni battuta, tanto vivi e perfetti sono i personaggi, tutti i personaggi, di questo mirabile capolavoro, tanta poesia prorompe irresistibile dalla natura delle cose e dall'anima degli uomini. Dramma d'atmosfera? Lasciamo stare le definizioni: dramma umano, indagato scavato e illuminato da un grande artista in stato di grazia, dramma di pochi uomini che è dramma puro di tutta l'umanità, tanto è raccolto e definito nella sua pura essenza.

Ma non è qui il caso di scoprire un capolavoro già universalmente riconosciuto; vi abbiamo appena e sommariamente accennato per dedurne che quei fischi che son rimasti al di qua del sipario, volevano essere probabilmente una ritorsione ad altri fischi che, in altra occasione, erano andati al di là del sipario e vi avevano provocato una qualche baruffa. Partito preso, dunque. Forse un altro episodio della lotta tra giovani e vecchi. Ma metterci di mezzo il *Giardino dei ciliegi* è stata proprio una grossa bestialità. A meno che non si sia trattato di una manifestazione spontanea e sincera. Tutto può essere.

Non ricordo chi ha detto che il nemico del pubblico è il poeta, come non ricordo di chi è l'affermazione apparentemente paradossale: «mettete in un teatro cinquecento Renan e avrete l'opinione di un portiere». Nelle due affermazioni un grano di sale c'è: il poeta ha la virtù di essere originale diverso superiore, per quanto possa apparire facile è sempre difficile, turba e sconvolge, disincanta e incanta a suo modo, colpisce stordisce travolge; quanto ai cinquecento Renan — si vede che anche in patria non tutti eran d'accordo sulla «prodigiosa intelligenza» del «gran dilettante», se la proposizione non è lusinghiera per i Renan e per i portieri, è però profondamente vera. Perchè a teatro avviene un fenomeno singolare e stravagante. Riflettateci. A teatro il pubblico è sempre a favore dell'amore e contro la società, a favore degli irregolari e contro le persone assennate, a favore della fantasia e contro i principi e la morale stessa: è, cioè, contro se stesso e contro tutto ciò che, durante la giornata gli è parso rispettabile e fondamentale. Il pubblico, a teatro, sfugge alla propria educazione e torna alla natura — chè probabilmente è questa la sua vera natura — o a una natura che non ha mai avuto, a un mistero in cui l'uomo vede e si apprezza più di quanto non faccia e sappia fare normalmente. Il miracolo si rinnova tutte le sere, e noi vediamo che nello stesso momento, che dico? nello stesso istante, gente dei palchi delle poltrone delle gallerie, uomini e donne, ricchi e poveri, giovani e vecchi, ministri e travetti, intellettuali e ignoranti, professionisti e operai, generali e soldati, dame e sartine scoppiano nella stessa risata o tremano per la stessa angoscia, trasportati dalla stessa gioia, colpiti dalla stessa emozione. Solo l'elettricità si manifesta in maniera così istantanea! E' questo il mistero delle cause, e tali cause sono così chiare e sicure nella coscienza degli spettatori che dopo aver agito una sera su una folla di gente varia, tornano ad agire le sere seguenti su folle ugualmente varie e diverse. Questo è il prodigio incomprensibile e quotidiano: entrando in teatro, gli spettatori lasciano alla porta la loro personalità e ne prendono un'altra. E appunto perchè il teatro può trasformare così gli uomini, è una cosa grande e bella e possente: tragico, esalta; comico, consola. Non è certo che generi la virtù: è certo che infiamma i cuori, distende i nervi con efficacissime ed elettriche scosse di gioia, favorisce con semplicità e bontà, l'indulgenza, chè le miserie che ci mostra ci fanno pietosi verso noi stessi, e, in definitiva, consiglia e incoraggia l'ottimismo.

Ma, talvolta, il miracolo di cui abbiamo parlato stenta a verificarsi o non si verifica affatto. E ciò avviene quando il teatro perde il suo carattere rituale, e gli spettatori, buona parte degli spettatori, riescono a passare in sala con la loro personalità di tutti i giorni, non più liberati e liberi ma schiavi dei loro pregiudizi, delle loro consuetudini, dei loro principi, delle loro formule. Come si generano questi stati d'animo? Mah! chi lo sa? Predisposizione momentanea, disincanto, preconcetto, resistenze passive, partito preso, o un cumolo di altre ragioni che dipendono da quell'imponderabile che è l'umore. E allora si può anche fischiare il *Giardino dei ciliegi*, e magari *Amleto* e *Agamennone*. Dobbiamo per questo prendercela col pubblico, con quel pubblico che abbiamo visto che sorta di miracoli fa, e scagliarci contro il mostro dalle mille teste, come è invalsa consuetudine, e coprirlo di vituperi perchè una volta ogni tanto non riconosce la poesia? Niente affatto. Noi abbiamo un sacrosanto timore del pubblico e un sacrosanto rispetto per la sua autorità. Coloro che ostentano disdegno per il pubblico, e si affidano alla posterità, ignorano forse che la posterità non è altro che il pubblico di domani, un pubblico non ancora nato ma non per questo meno pubblico. Approvare e disapprovare, applaudire e fischiare, son diritti che si acquistano, col biglietto, al botteghino: ma andiamoci cauti, giovanotti: si applaudono le opere buone e si fischiano le cattive; non si applaude o si fischia per partito preso, chè applaudire o fischiare per partito preso è la cosa più idiota di questo mondo. Nonostante la «compagnia degli scaccini» del duca di Nevers e della duchessa di Bouillon che subissò di fischi la *Fedra* di Racine e portò ai sette cieli la *Fedra* di Pradon, e costrinse il grande drammaturgo ad abbandonare, giovanissimo, il teatro, la *Fedra* è rimasta il capolavoro di Racine, e del signor Pradon nessuno ha sentito mai più parlare. Fischi sprecati, dunque.

*

La Compagnia pirandelliana di Paola Borboni, la compagnia che realizza il sogno della nostra illustre attrice, è fatta. Se non sopravverranno difficoltà all'ultimo momento, il nuovo complesso dovrebbe riunirsi a metà aprile per debuttare alla fine dello stesso mese a Milano con *La vita che ti diedi*. Le altre opere in repertorio sono: *L'amica delle mogli*, *Come tu mi vuoi*, *Trovarsi*, tutte di Pirandello, e, probabilmente, *Fedeltà* di Stefano Landi e *La strega di Passavia* di Billinger. La compagnia non avrà un primo attore; ne avrà due o tre, a seconda della necessità delle opere da rappresentare. Registi: Turi Vasile e Nino Meloni. L'iniziativa di Paola Borboni merita il più vivo successo. E noi glielo auguriamo di tutto cuore.

*

L'anno teatrale volge alla fine, e già si parla di nuove combinazioni e di nuovi programmi. Pare che si torni alla libertà capocomicale: chiunque potrà garantire, mediante cauzione, una vita sicura ai propri scritturati, potrà formare compagnia a proprio rischio e pericolo. Naturalmente, poichè il problema del fischio comporta un problema di cautela, che consiste soprattutto nella scelta del repertorio, sarebbe data facoltà ai nuovi capocomici, in considerazione anche della scarsa produzione nazionale, di scegliere con maggiore larghezza. Per contro, poichè si prevede che le iniziative private non saranno molte, anche in considerazione delle contingenze, le compagnie controllate dallo Stato, le compagnie dell'Ente Teatrale Italiano cioè, cresceranno di numero e qualità, contribuendo così ad accelerare quel processo generativo e formativo del Teatro di Stato verso cui logicamente e fatalmente siamo avviati.

*

Niente di più eloquente delle statistiche. Nell'anno teatrale 1941-42 gl'incassi teatrali hanno segnato un notevole miglioramento su quelli dell'annata precedente. Ciò dimostra che, nonostante le contingenze, il teatro mantiene salde le sue posizioni. Si sono avute [illegible] giornate lavorative, con un incasso globale di [illegible] di lire. Si sono date [illegible] recite di lavori italiani, e [illegible] recite di lavori stranieri, con [illegible] novità italiane e 15 straniere. La Lombardia, che è sempre in testa agli incassi, ha dato [illegible] lire e il Lazio [illegible]. Milano detiene il primato delle rappresentazioni con [illegible] lire d'incasso, e Roma la segue con [illegible].

a. b.

SPORT

Il programma a Cervinia per la settimana sciatoria

Roma, 25 marzo.

La F.I.S.I. ha disposto il seguente programma per la settimana sciatoria che si svolgerà a Cervinia dal 7 all'11 aprile p. v.:

Aprile, 7: trofeo Valse Sacca, fondo; 8: Trofeo Cervino, discesa libera maschile e femminile (dislivello circa duemila metri); 9: X Staffetta del Theodulo con tre frazioni: salita, piano, discesa; 10: Trofeo Sandro Bibbi Baglioni, campionato alpino femminile (discesa libera e obbligata); 11: Trofeo M. O. Ezio Andolfato, salto, valevole per la coppa F.I.S.I. di salto speciale.

Il trofeo Giacinto Cristoforo anzichè essere disputato sulla gara di fondo verrà assegnato al vincitore della combinata nordica costituita dalla gara di fondo per il trofeo Sacca e della gara di salto per il trofeo Andolfato. All'importante manifestazione, organizzata dalla F.I.S.I., collaboreranno oltre i sodalizi federali interessati anche la Scuola Militare di Alpinismo ed il Comando Federale G.I.L. di Aosta. Le iscrizioni dovranno essere trasmesse entro il 6 aprile al C. S. di Cervinia.

La formazione dei gironi per le finali di Serie C

Roma, 25 marzo.

Il D.D.S. ha provveduto oggi alla formazione dei due gironi finali della serie C. Le squadre sono state così raggruppate: Girone A: Catania, Salernitana, Biellese, Forlì, Varese, Terni; Girone B: Lecce, Parma, Lecco, Gorizia, Carrarese, Verona.

Ecco il calendario delle gare, che avranno inizio il 4 aprile:

Prima giornata - Girone A: Salernitana-Biellese; Forlì-Varese; Terni-Catania. Girone B: Lecce-Lecco, Gorizia-Carrarese, Verona-Parma. Seconda - Gir. A: Biellese-Terni, Varese-Salernitana, Catania-Forlì; Gir. B: Lecco-Verona, Carrarese-Lecce, Parma-Gorizia. Terza - Gir. A: Biellese-Varese, Salernitana-Catania, Terni-Forlì; Gir. B: Lecco-Carrarese, Lecce-Parma, Verona-Gorizia. Quarta - Gir. A: Terni-Varese, Catania-Biellese, Forlì-Salernitana; Gir. B: Verona-Carrarese, Parma-Lecco, Gorizia-Lecce. Quinta - Gir. A: Varese-Catania, Biellese-Forlì, Salernitana-Terni. Gir. B: Carrarese-Parma, Lecco-Gorizia, Lecce-Verona.

Gli allenamenti calcistici

Juventus: La Juventus ha disputato, allo Stadio Mussolini, un incontro di allenamento con una formazione mista di riserve. Erano assenti Depetrini, leggermente influenzato, e Varglien, tenuto prudenzialmente a riposo. Li sostituivano un allievo e Marelli. Pioveva e, nonostante le condizioni del terreno, si è avuto un gioco discretamente veloce e piacevole. Nei due tempi, di 35' ciascuno, sono state segnate reti ad opera di Loshta (3), Brezza, Magni e Borel. Nella ripresa, Gambrazza sostituiva Peruchetti. Non si prevedono variazioni nella formazione della squadra per l'incontro con la Triestina.

Torino: Il Torino ha incontrato sul campo di via Filadelfia la squadra dei locali Vigili del fuoco. Erano assenti Ferraris e Grezar, tenuti a riposo. E' stato disputato un unico tempo di 30' durante il quale i granata hanno imposto facilmente il loro gioco superiore. Si sono avute numerose reti riportate fra Mazzola, Gabetto, Loik, Ossola. A Cornigliano giocherà la stessa formazione che domenica ha vinto a Trieste.

Genova: Il Genova, che domenica prossima si recherà a Livorno, si è allenato a ranghi ridotti per l'assenza di diversi titolari. La prima linea ha giocato contro il blocco degli altri reparti. Tutti i rossoblu hanno dimostrato di essere in buone condizioni di salute. E' rientrato anche Bertoni che domenica sarà presente cosicchè è probabile che la formazione sia la seguente: Sala; Marchi, Sardelli; Cattani, Allasio, Gente; Bolgia, Trevisan, Ispiro, Bertoni, Conti.

Liguria: Sospeso l'allenamento sulla palla, Gargiulli fa svolgere giornalmente ai rossoneri una seduta ginnico-atletica di un'ora. Per l'incontro con il Torino è incerto il rientro di Pisano cosicchè la squadra dovrebbe schierarsi in questa formazione: Camerario; Tabor, Parena; Torlarmo, Borrini, Rinaldi; Marchiaro, Fiorini, Dinlalisvi, Nardini (Silvestrelli) D'Alconzo. Nel caso che rientrasse Pisano, Borrini passerebbe dall'ala destra, al posto di Marchiaro.

NOTIZIARIO

A Novara e a Roma si svolgerà, in data 4 aprile il girone di qualificazione per i passaggi in serie B tra le squadre di scherma partecipanti al campionato nazionale.

I campionati nazionali di tennis di seconda categoria verranno svolgimento in Alessandria.

Il Direttorio della Federazione di atletica pesante è stato convocato a Bologna per i giorni 29 e 30 aprile.

RISULTATI VARI

ROMA. - Corse alle Capannelle. - Premio Principe Alfonso Doria, L. 30 mila, m. 1400: 1. De Nittis (Gubellini); 2. [illegible]. Le altre corse sono state vinte da: [illegible].

ALESSANDRIA. - Trotto [illegible]: Dop. [illegible]; Dop. Chiappo; Dop. Corridoni; Dop. Savoi.

DELICATEZZA
Il secondino: — Non è per mandarvi via, ma oggi sarebbero finiti i vostri 30 anni di prigione.

— Ti amo, Giulio! Togliamoci alfine la maschera...
— Ma sì, togliamoci anche la parrucca, la dentiera, l'occhio di vetro: tanto che ce n'importa!...

RITORNO DALLA CACCIA
— Fa vedere quello che hai preso.
— Non posso, l'ho portato all'ospedale...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 26 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 73

Posizioni e fortini sovietici espugnati lungo l'alto Donez

I russi attaccano invano a sud del lago Ladoga e nel Kuban e subiscono gravi perdite

Il comunicato tedesco

Berlino, 25 marzo.

Dal Gran Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud del lago Ladoga il nemico, a causa delle gravi perdite subite, ha condotto attacchi più deboli rispetto a quelli degli scorsi giorni. Esso non ha conseguito tuttavia, alcun successo. Nel corso dell'annientamento di un gruppo di forze nemiche accerchiate le nostre truppe hanno catturato parecchie centinaia di prigionieri. Sono stati contati oltre mille morti.

Lungo i restanti settori del fronte, specialmente lungo l'alto Donez, sono in corso con buon successo combattimenti di importanza locale. Fortini e postazioni campali dell'avversario sono stati espugnati. E' stato fatto bottino e sono stati catturati prigionieri.

Alcuni apparecchi nemici hanno sorvolato ieri la Germania nord-occidentale causando danni insignificanti a mezzo del lancio di alcune bombe dirompenti.

L'arma aerea tedesca ha attaccato di giorno, impiegando apparecchi veloci da combattimento, il centro di smistamento di Ashford nell'Inghilterra meridionale. Sono stati osservati colpi in pieno sulla stazione e su magazzini di rifornimento della città.

Apparecchi pesanti tedeschi da bombardamento hanno colpito la notte scorsa importanti obbiettivi bellici sul Firth of Forth presso la costa nord-orientale britannica.

Il maggiore Muencheberg decorato con le fronde di quercia e spade sulla croce di Cavaliere dell'ordine della Croce di Ferro, ha trovato morte eroica dopo aver conseguito la sua 135.a vittoria aerea.

A completamento dell'odierno bollettino delle Forze Armate germaniche si apprendono da fonte militare le seguenti notizie.

A nord di Isyum, reparti di fanteria germanica hanno espugnato nel corso di aspri combattimenti locali 330 fortini e postazioni fortificate sovietiche situate lungo una cresta di colline. Nel corso di tali azioni, il nemico abbandonava nelle mani dei tedeschi sedici cannoni, dieci mortai e numeroso altro materiale bellico.

Nei combattimenti a sud del Lago Ladoga il cui ritmo ha subìto un rallentamento, sono stati distrutti ventidue carri armati nemici. Formazioni dell'arma aerea, secondo quanto si apprende dalla stessa fonte, prodigandosi instancabilmente hanno attaccato di giorno e di notte concentramenti di truppe e magazzini di rifornimenti bolscevichi, bombardando inoltre con particolare efficacia tutte le più importanti vie di comunicazioni che corrono lungo le retrovie nemiche.

Attacchi di bombardieri tedeschi a importanti obbiettivi inglesi

Berlino, 25 marzo.

Da fonte autorizzata si apprende che, nella giornata di ieri, aerei da bombardamento veloci tedeschi hanno attaccato, di giorno, l'importante nodo ferroviario di Ashford, nell'Inghilterra meridionale, centrando la stazione e i depositi di rifornimenti.

La caccia di scorta ai bombardieri germanici ha abbattuto due apparecchi nemici, che sono precipitati nelle acque della Manica.

Nella notte scorsa, aerei da bombardamento pesanti tedeschi hanno attaccato importanti obiettivi militari di Firth of Forth ed altre località situate sulla costa nord-orientale dell'Inghilterra.

La 41ª lista di navi affondate agli inglesi

Berlino, 25 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha pubblicato oggi la 41ª lista di navi britanniche affondate. Essa comprende i nomi delle seguenti sei navi da carico stazzanti complessivamente 30.216 tonnellate:

British Fortune (4696 tonn.), *City of Ripon* (6368 tonn.), *Glenler* (4252 tonn.), *Louise Moeller* (3764 tonn.), *Goolistan* (5852 tonn.) e *Mücrest* (5288 tonn.).

Il rastrellamento nelle piccole anse del Donez

Berlino, 25 marzo.

Nelle azioni a carattere locale che per il momento si sono sostituite alla grande attività operativa su tutto l'originario fronte di attacco germanico da Orel al medio Donez, meritano stasera particolare rilievo gli interventi dei granatieri tedeschi nel settore a nord-ovest di Isium. Appoggiati dal fuoco delle armi pesanti, questi reparti d'assalto hanno fatto irruzione nella zona compresa entro le diverse piccole anse che disegna in questo settore il corso del Donez scorrendo verso oriente. Si tratta di una zona che il nemico aveva potentemente fortificata sfruttando le favorevoli possibilità offerte dal terreno boschivo. Numerosi fortilizi sono stati smantellati nei giorni scorsi; altri sono stati conquistati nelle ultime ventiquattro ore dai granatieri germanici, i quali hanno in tal modo proceduto ad un rastrellamento completo di questa intricata regione. Altre formazioni, impegnate più a nord, hanno fatto analogamente irruzione entro le posizioni sovietiche: le linee difensive sono state scardinate; sono stati catturati numerosi prigionieri e fatto un copioso bottino.

Degna di rilievo la sistematica attività che continuano a svolgere nei settori a est e a nord-est di Karkov le formazioni degli Stuka. Bombardamenti notturni di grande efficacia sono stati effettuati contro le retrovie nemiche, in particolare contro il nodo ferroviario di Valuiki sull'Oskol.

Nella regione a nord-est di Kursk il nemico ha cercato di passare alla controffensiva; i suoi tentativi sono stati però infranti.

All'estremo sud si è registrata una ripresa di attività nemica attorno alla testa di ponte del Kuban. Gli sforzi nemici sono stati però sistematicamente infranti dalla tempestiva reazione delle artiglierie, delle formazioni da bombardamento e, in alcuni casi, delle forze terrestri che hanno operato in contrattacco. Il nemico ha lasciato in questo settore davanti alle linee tedesche un migliaio di morti, perdendo inoltre 600 prigionieri.

Le fabbriche di Leningrado sotto i cannoni tedeschi

Berlino, 25 marzo.

L'artiglieria dell'esercito tedesco ha cannoneggiato, ieri, con buona efficacia, obiettivi d'importanza bellica di Leningrado. Nelle fabbriche d'armi colpite si sono sviluppati grossi incendi.

La figura del maggiore Muenchenberg

Il primo soldato straniero decorato da Mussolini di medaglia d'oro

Berlino, 25 marzo.

Come annunciato dal bollettino ufficiale tedesco in data di oggi, il maggiore pilota Muenchenberg, decorato con le Fronde di Quercia e Spade sulla Croce di Cavaliere della Croce di Ferro, è morto eroicamente dopo la sua 135ª vittoria aerea. Per la sua intrepida e coraggiosa condotta sul fronte aereo del Mediterraneo, il maggiore Muenchenberg è stato il primo soldato straniero decorato da Mussolini con la medaglia d'oro al Valor militare, la più alta ed ambita ricompensa.

Sotto la protezione di naviglio sottile, si procede al piazzamento delle mine sulle rotte nemiche. (Foto Atlantic).

L'ASSETTO POSTBELLICO DELL'EUROPA

Anche i governi fantasma contro i piani britannici

La protesta dell'olandese Van Kleffens - Serrata critica svizzera alla progettata ricostruzione della S. d. N.

Berna, 25 marzo.

(S.) - Certi accenni, volutamente ambigui, dell'ultimo discorso di Churchill sulla Società delle Nazioni, hanno fatto credere a molti che l'Inghilterra intenda davvero fare risorgere dalla tomba la Lega ginevrina.

Una parte del programma che la *Reuter* ha nascosto all'estero e che soltanto l'*Exchange* ha rivelato, ma che perciò è passata inosservata a molti commentatori stranieri è quella che si riferisce all'inquadramento degli Stati minori nell'organizzazione economica e militare delle grandi potenze alleate.

Eppure questo punto era chiarissimamente esposto nell'ultimo articolo del *Times*, che conteneva la necessità di una fusione delle sfere militare ed economico nel quadro delle nazioni unite, e che citava anche come esempio quello attuale dell'America e della Gran Bretagna: «Reparti militari di una nazione combattono sotto il comando di un'altra e l'una ha messo a disposizione dell'altra le sue basi. In ciò è da riconoscersi l'inizio di una vera forza militare internazionale».

Si ricorderà anche che, per quanto riguarda più specialmente l'Europa orientale, il *Times* ha scritto: «Il nucleo della forza militare ed economica in quei territori deve essere creato anzitutto dalla Russia, unico paese ad oriente della Germania, le cui possibilità industriali siano all'altezza del compito».

L'esempio delle truppe britanniche che combattono sotto il comando americano non potrebbe essere più atto a significare che domani le forze degli Stati dell'Europa orientale dovrebbero essere sottoposte al comando supremo di Mosca, per marciare contro la Germania se questa osasse rialzare la testa. Di tutto ciò gli Stati neutrali si vanno persuadendo a poco a poco.

Ora per esempio la *Svizzera* si accorge che, secondo il piano britannico, domani le piccole nazioni dovrebbero procedere alle sanzioni decise dal Consiglio dell'Europa. Ora se in seno al Consiglio prevalesse l'eguaglianza dei diritti, la sua azione risulterebbe paralizzata per la mancanza dell'unanimità. Rimane quindi l'altra ipotesi, che il Consiglio sia dominato dalle grandi potenze, e che i piccoli Stati debbano rispettare decisioni che non li riguardano e che possono anche essere contrarie al loro interessi.

Il giornale si domanda anche se tutte le Nazioni unite, anche le minori, aderirebbero spontaneamente ad un simile progetto. Inoltre riscontra un altro scoglio nel predominio della Gran Bretagna e dell'Unione Sovietica in seno al Consiglio dell'Europa.

Ma la protesta forse più significativa viene proprio da Londra: il sedicente ministro degli esteri d'Olanda, van Kleffens, replica all'ultimo articolo del *Times*, negando che l'opinione delle grandi Potenze debba avere sempre maggior valore di quella delle piccole, e rinfacciando alla Gran Bretagna di aver sacrificato il suo Paese per i suoi interessi. «Si dice talvolta che le grandi Potenze hanno diritto all'ultima parola, perchè sono loro che fanno il maggior sacrificio. In dubito che questa considerazione debba finire per avere il sopravvento. Le Potenze più piccole soffrono degli errori commessi dalle grandi Potenze spesso contro il loro consiglio formale. L'esistenza degli Stati minori, a causa di questi errori, è talvolta messa in pericolo maggiore di quella dei loro alleati più potenti. Non bisogna nemmeno sottovalutare l'importanza delle Potenze minori. Per non portare che un esempio, che cosa sarebbe successo della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Russia e della Cina, se la Polonia, la Norvegia, l'Olanda, il Belgio, la Jugoslavia e la Grecia si fossero sottoposte senz'altro alla Germania? La marcia in avanti dell'Asse sarebbe stata accelerata a tal punto che avrebbe potuto avere risultati disastrosi. I Paesi Bassi hanno una popolazione di 9 milioni di abitanti in Europa e di 70 milioni in Asia. Quale diritto hanno due, tre o quattro grandi Potenze di decidere le sorti di queste moltitudini? So perfettamente che devono essere fatte concessioni alle necessità d'ordine pratico, ma esse devono essere considerate dagli altri Stati come concessioni e non come l'esercizio di un loro diritto ben fondato. Se vogliamo restare fedeli alla democrazia bisogna che prevalga questa idea. Non si può proclamare la democrazia ed al tempo stesso concedere privilegi ad una minoranza di Stati. I popoli dei Paesi occupati hanno il diritto di attendersi qualche cosa di molto diverso».

Quanto all'enorme difficoltà di raggruppare gli Stati piccoli e medi in federazioni regionali, essa è dimostrata dai falliti tentativi dei Governi fuggiti a Londra per giungere ad un accordo simile. I due blocchi che erano stati formati, quello ceko-polacco e quello greco-jugoslavo, sono in crisi. La vera ragione, dice il corrispondente della *Tat*, consiste nel fatto che non si possono federare Stati che nel loro interno sono concepiti su base centralistica ed unitaria e che il retaggio giacobino delle repubbliche «une e indivisibili» dell'Europa orientale è la peggiore premessa per un sistema supernazionale che dovrebbe essere qualche cosa di più di una catena di alleanze opportunistiche.

La macellazione dei suini per uso familiare

Consegna dei quantitativi prescritti agli ammassi - Felice attuazione del primo esperimento

Roma, 25 marzo.

Sta per scadere il termine utile per la macellazione, ad uso familiare, dei suini allevati durante il 1942.

La scadenza di tale termine sta a segnare anche la conclusione dell'esperimento, attuato quest'anno per la prima volta dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, di chiamare gli allevatori a contribuire in misura proporzionata al numero dei componenti il nucleo familiare, all'approvvigionamento dei grassi suini necessari al fabbisogno delle Forze armate e della popolazione civile.

Sebbene non sia ancora possibile citare dati precisi sul numero dei maiali consentito per uso familiare, sui quantitativi di carni e di grassi conferiti e conseguentemente sul beneficio che ne ha tratto l'approvvigionamento nazionale, si può coscienziosamente affermare che l'iniziativa ha avuto una felice attuazione. Notevole è stato il numero dei maiali allevati per uso domestico, e per ciascuno di essi si può in media calcolare su un conferimento di circa otto kg. e 300 grammi tra grassi e carni.

Volendo fare una ulteriore precisazione, si può aggiungere che l'allevatore si è dimostrato in genere più propenso a consegnare grassi rispetto alle carni.

In possesso delle prime notizie relative all'attuazione dell'esperimento e sulla base dei suggerimenti forniti dalla pratica applicazione delle disposizioni impartite, gli organi competenti stanno ora concretando le norme da valere per l'annata 1943. In ogni modo è da ritenersi certo che le disposizioni già fissate verranno riconfermate anche per la nuova annata e che se qualche modificazione verrà introdotta nel sistema vigente, essa mirerà unicamente a garantire un maggior rigore nell'osservanza dell'obbligo del conferimento.

Ciò dicasi particolarmente per gli allevatori che risultano contemporaneamente coltivatori di granturco. Questi, come è noto, sono stati autorizzati a trattenere un determinato quantitativo di granoturco per provvedere all'allevamento del suino per uso familiare. Nella nuova annata si pretenderà, molto opportunamente, che la trattenuta della derrata all'epoca del raccolto, sia successivamente convalidata dalla prova che il maiale allevato è stato effettivamente macellato e che alla macellazione ha fatto seguito il conferimento dei quantitativi di grassi e di carni prescritti.

Il Segretario del Partito nella provincia d'Agrigento

Il colloquio col popolo - Omaggio alla tomba dei genitori di Crispi

Palermo, 25 marzo.

Continuando il suo viaggio attraverso la Sicilia, il Segretario del Partito è passato nella provincia di Agrigento, fermandosi varie volte in mezzo al popolo, presso la Casa del Fascio. La prima sosta è stata compiuta a Menfi, dove il Gerarca ha parlato ai fascisti adunati in gran numero, che lo hanno salutato con alte acclamazioni al Duce. Da Menfi il Segretario del Partito si è portato a Sciacca, dove ha tenuto rapporto ai gerarchi della Casa del Fascio; ha visitato la sede dei Fasci femminili e si è intrattenuto quindi tra i pescatori, che nell'attuale guerra hanno dato un generoso contributo di sangue come combattenti della R. Marina. A Ribera il Segretario del Partito, dopo aver illustrato ai gerarchi le esigenze organizzative del momento, ha reso omaggio, nella Chiesa Madre, alla salma di un Balilla che è stato barbaramente mitragliato dall'aviazione nemica. Il popolo ha assistito commosso all'austero rito, manifestando al Gerarca l'espressione del suo profondo odio per un avversario che si avvale nella lotta, di mezzi profondamente sleali e contrari alle più elementari leggi della civiltà. Prima di lasciare Ribera, il ministro Vidussoni ha anche deposto un fascio di fiori sulla tomba dei genitori di Francesco Crispi ed ha visitato la casa natale del grande statista che personificò, in modo esemplare la perenne fede del popolo siciliano in un'Italia più grande. Compiuta un'ispezione nella casa del Fascio di Porto Empedocle; il Segretario del Partito si è recato ad Agrigento, dove ha tenuto rapporto ai Gerarchi provinciali di tutte le organizzazioni fasciste. Dopo una breve relazione del Segretario Federale, il Gerarca ha dato le direttive per l'azione da svolgere nel settore dell'assistenza morale e materiale, specialmente verso le famiglie dei Caduti e dei combattenti. Egli ha quindi detto che, nell'atmosfera ardente di queste ore decisive, nessuna diversione politica o morale deve essere permessa e che i tiepidi di fede devono essere inesorabilmente allontanati, tutte le forze del Partito, da quelle dei veterani a quelle dei giovanissimi, temprate dal fuoco di Bir El Gobi, devono essere fuse in un solo, granitico blocco di volontà e di cuori. In tal modo sarà raggiunta, sotto la guida del Duce, la vittoria che assicurerà al popolo la giustizia sociale oggi invidiata e vilipesa da un nemico infame. Ad Agrigento il Segretario del Partito, dopo aver passato in rivista alcuni reparti tipo della Gil, e dopo aver visitato il centro di lavoro femminile, ha assistito ad uno spettacolo organizzato dal Dopolavoro per le Forze armate, ed infine si è recato al Gruppo rionale «Bonsignore» interessandosi alle varie attività da esso svolte.

Il Duce destina 500 mila lire ai sinistrati delle incursioni

Roma, 25 marzo.

Il Presidente dell'Istituto italiano di credito fondiario ha rimesso al Duce un'offerta di lire 500 mila prelevata dagli utili dell'esercizio 1942-XX.

Il Duce, come da desiderio espresso dall'Istituto offerente, ha destinato la somma ai sinistrati delle incursioni aeree nemiche.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale gli ha riferito circa l'attuazione della giornata della tecnica per l'anno XXI. Il Duce ha approvato il programma di massima della manifestazione, che si svolgerà con quello stile che le presenti circostanze richiedono; ed ha impartito le opportune disposizioni per la sua realizzazione. La quarta giornata della tecnica sarà celebrata il giorno 2 maggio XXI.

Autorizzata fabbricazione di nuovi prodotti tipo

Roma, 25 marzo.

In aggiunta ai mobili tipo la cui fabbricazione è stata autorizzata con decreto 16 dicembre 1942, il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato la fabbricazione dei seguenti mobili tipo per bambini di cui è stato fissato il prezzo massimo di vendita dal commerciante al consumatore nella misura per ciascuno indicata: culla o lettino in legno tornito lire 245; culla o lettino in legno di abete o pioppo verniciato o di legno di faggio al naturale lire 465; lettino in legno lire 540; seggiolone in legno tornito lire 120; seggiolone pieghevole a carrozzella lire 245. La vendita dei mobili non tipo per bambini è sottoposta alla stessa disciplina vigente per gli altri mobili non tipo.

In aggiunta ai sei tipi di fiocco e di cascami di raion e di fiocco autorizzati, il Ministero delle Corporazioni con successivo provvedimento ha autorizzato la fabbricazione di due tipi di fiocco al cuprammonio e all'acetato il cui prezzo di vendita dal produttore all'utilizzatore è fissato rispettivamente in lire 33 e in lire 26 al Kg.

Due condanne all'ergastolo confermate dalla Cassazione

Roma, 25 marzo.

La prima sezione penale della Suprema Corte di Cassazione ha oggi confermato un'esemplare sentenza pronunziata dalla Corte d'assise di Udine con la quale due parricidi furono condannati alla pena dell'ergastolo. Il 20 aprile 1940 l'oste Santo Deltutto che, rimasto vedovo con 7 figli, si era unito in seconde nozze con Felicita Vecchiarotti, denunziava ai carabinieri di Clauzetto l'inesplicabile sparizione della propria figlia ventenne a nome Linda.

Le indagini compiute non dettero alcun risultato. Senonchè presto la voce pubblica e vari elementi non tardarono a far nascere sospetti proprio sul Deltutto e sulla di lui seconda moglie. Fermati e poi rilasciati una prima volta, i due coniugi furono tratti in arresto nel giugno successivo, allorchè avvenne una macabra scoperta. Il cadavere della disgraziata Linda fu trovato sotto il pavimento di un bugigattolo presso la camera da letto della giovane.

Stretto dalle prove, lo sciagurato oste finì per confessare l'orrendo delitto compiuto con la complicità della moglie che aveva preso a seviziare i figli di primo letto, e particolarmente la povera Linda. I due criminali, ritenuti colpevoli di concorso in parricidio, furono condannati alla pena dell'ergastolo, che la Suprema Corte ha ora reso definitiva.

Sciagura di una madre mentre cerca di salvare la figlia

Venezia, 25 marzo.

Una pietosa sciagura, della quale è rimasta vittima la sfollata Elda Tonel Mimiola fu Ernesto, di anni 30, è avvenuta oggi in quel di San Donà. La poveretta, mentre rincorreva la sua bimba di tre anni, per strapparla al pericolo di cadere in una vasca piena d'acqua, precipitava a sua volta in una fogna vicina. Soccorsa immediatamente da alcuni passanti, fu trasportata all'ospedale, dove si dovette ricorrere a una laparotomia.

La poveretta, che era in stato interessante, metteva poco dopo alla luce due creaturine entrambe morte per il grave urto riportato nella caduta. La povera donna versa in grave pericolo di vita.

Colpito al capo da una leva muore quasi all'istante

Milano, 25 marzo.

Una raccapricciante mortale sciagura sul lavoro s'è verificata nel pomeriggio d'oggi in uno stabilimento alla Bicocca ove tra gli altri lavorava l'operaio quarantaseienne Battista Rottoli fu Giacomo, da Presezzo, in provincia di Bergamo. Il Rottoli veniva improvvisamente colpito alla testa da una pesante leva, mentre stava demolendo un blocco di cemento armato. Abbattuto al suolo, soccombeva quasi subito, mentre già i compagni di lavoro si erano premurosamente prestati per il suo urgente trasporto all'ospedale.

CRONACA

Accusa il guardiacaccia che lo ha «fermato»

Nel settembre del 1940 mentre ritornava da una perlustrazione nella zona di ripopolamento di Inverso Porte il guardiacaccia Giuseppe Maurino incontrava il contadino Giovanni Romano di Lorenzo, di 50 anni, residente a San Secondo di Pinerolo che portava a tracolla un fucile da caccia. Alla richiesta del Maurino di esibire il porto d'armi il Romano opponeva un reciso rifiuto. Tra i due si accendeva un violento alterco; il guardiacaccia cercava di impossessarsi del fucile del Romano, il quale opponeva una vivace resistenza. Ad un certo punto anzi presa il fucile per le canne tentava di colpire col calcio il suo avversario alla testa. Intervenivano alcune persone che separavano i due contendenti e inducevano il Romano a consegnare al guardiacaccia il suo porto d'armi di cui era in possesso. Questo incidente aveva il giorno successivo un inspiegabile seguito; il Romano presentava difatti denuncia al Pretore di Pinerolo a carico del Maurino affermando che nel suo porto d'armi vi erano 1040 lire di cui il guardiacaccia si era appropriato. Il Maurino rinviato a giudizio del pretore di Pinerolo per rispondere di tale addebito veniva assolto per non avere commesso il fatto perchè tutti i testimoni asserirono che nel libretto del porto d'armi (passato nelle loro mani prima di giungere a quelle del Maurino) non vi era denaro. Il Romano veniva allora rinviato a giudizio per rispondere di calunnia, di resistenza e di oltraggio a pubblico ufficiale; è stato condannato dal nostro Tribunale (Pres. Carrea Ceva; P. M. Di Lena; canc. Lani) a 2 anni e 3 mesi di reclusione. Difesa Borghesio.

TEATRI E CONCERTI

"Cavalleria„ e "Pagliacci„ al Vittorio Emanuele

L'inseparabile coppia non è mancata neppure questa volta. Anche ieri, nella stagione organizzata dal Dopolavoro, le due opere hanno ottenuto l'immancabile successo. Insieme col maestro concertatore e direttore Giovanni De Santis furono calorosamente applauditi nella *Cavalleria rusticana* Lelia Gaio, Gaspare Rubino, Leone Paci, Ida Fare e Anna Orlet, e nei *Pagliacci* Emma Tegani, Paolo Quadrelli, Francesco Nasciutbene, il Paci e Arturo Poggiani. Le repliche avverranno domani sabato, alle 15,30, e domenica, alle 15,30. In quest'ultimo spettacolo la parte di Nedda in *Pagliacci* sarà sostenuta dal soprano Liliana Mandrini.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). - Ore 13,10 (circa): Concerto - 14,10 (circa): Orchestra - 14,40-15: «Le prime del teatro di prosa a Milano» conversazione - 17,15: «A. Corelli e i suoi discepoli» - concerti - 20,20: «La Bella e il Mostro» radioscena di F. Rosso - 21,15. Musiche da opere liriche italiane e tedesche - 21,55: Orchestra della canzone - 22,20: Orchestra d'archi - 23 (circa)-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 13,10 (circa): Orchestra - 14,10 (circa): Orchestra - 21,15: Musiche brillanti - 22: Orchestra classica - 23 (circa)-23,30: Canzoni per tutti i gusti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Uomini e iene

Bucarest, 25 marzo.

«E' possibile la collaborazione tra gli uomini e le iene?» E' questa la domanda che si pone, nel suo editoriale il *Curentul* commentando la tanto strombazzata collaborazione anglo-sovietica.

«Dalle notizie provenienti dai paesi recentemente riconquistati dalle truppe germaniche sul fronte orientale giunge notizia, rileva il giornale, che nella loro breve permanenza in quei paesi, i sovietici hanno profanato le tombe dei soldati europei caduti in combattimento; hanno devastato i cimiteri di guerra; hanno strappato le croci che segnavano il nome di ognuno degli eroici caduti, le croci sacre che sono il simbolo dell'affratellamento nella morte. Quest'altro episodio, prosegue il *Curentul*, sta a dimostrare chiaramente che un terribile demonio si annida nell'animo dei soldati di Stalin e che la visione della croce provocava in essi impeti devastatori. I soldati di Stalin sono le iene dell'Asia che non lasciano in pace gli avversari neppure nelle loro tombe. Dinanzi a questo terrificante aspetto della lealtà bolscevica, l'ipocrisia di Churchill non può più trovare nessuna spiegazione. E' impossibile pensare alla collaborazione tra gli uomini e le iene; è assurdo immaginare una collaborazione europea come quella ideata da Churchill con le iene di Stalin sedute al centro del tavolo dei supremi riorganizzatori della grandezza del vecchio continente. In realtà, le iene asiatiche sono state più leali; esse hanno voluto disingannare tutti; hanno voluto distruggere sogni fatti da Churchill. Le iene asiatiche concepiscono la grandezza europea soltanto secondo la loro natura».

Cinque condannati a morte per furti durante l'oscuramento

Bucarest, 25 marzo.

La Corte marziale di Cernauti ha condannato a morte cinque individui che avevano formato una associazione per compiere furti durante le ore dell'oscuramento. La sentenza è stata eseguita.

Dichiarazioni di Tojo sull'attiva collaborazione coll'Asse

Riuscita incursione su Cittagong

Tokio, 25 marzo.

Il Primo Ministro Tojo, parlando oggi alla Dieta ha dichiarato che, in merito all'indipendenza della Birmania, egli ha avuto un franco e schietto scambio di idee col Presidente dei Ministri birmano, dott. Ba Mao, e che durante le conversazioni è stata definita nelle sue linee generali la forma che avrà il nuovo Stato indipendente birmano.

Tojo ha quindi espresso la sua speranza che la nuova Nazione, anche in base al principio etnico come membro della comunità della grande Asia Orientale, collaborerà col Giappone per l'instaurazione di un nuovo ordine mondiale.

Riferendosi poi al suo recente viaggio a Nanchino, il Primo Ministro ha affermato di avere avuto anche colà cordiali e franchi colloqui coi capi politici della Cina nazionale e di aver potuto constatare che il governo nazionale cinese si adopra con ogni mezzo per cooperare col Giappone all'ulteriore condotta della guerra fino alla vittoria finale.

Tojo ha inoltre rilevato, nel suo discorso che il potenziale morale e militare degli alleati d'Europa, Italia e Germania, è più che mai saldo e che, di fronte all'egoismo e alla diffidenza regnanti nel campo avversario, egli può constatare con compiacimento che tra le nazioni alleate della grande Asia Orientale e le potenze dell'Asse europee la collaborazione in atto e gli scambievoli aiuti sono in continuo aumento.

Il Quartier generale imperiale comunica che apparecchi dell'aviazione dell'esercito nipponico, all'alba del 23 marzo hanno compiuto un'incursione sull'aeroporto nemico in prossimità di Cittagong incendiando 4 aerei e distruggendone altri 11 al suolo. Tutti gli apparecchi giapponesi hanno fatto ritorno alle proprie basi.

I siluri vengono immessi nella camera di lancio. (Foto Atl.).

Nuovo metallo leggero nella metallurgia germanica

Berlino, 25 marzo.

L'introduzione in metallurgia di un nuovo metallo leggero, ha reso possibile aumentare la capacità di carico degli automezzi da otto tonnellate di altre quattro tonnellate, vale a dire che un autocarro capace di portare otto tonnellate, se munito delle parti metalliche costruite con questo nuovo metallo leggero, potrà portare dodici tonnellate di carico.

Questo nuovo metallo è una lega di alluminio e silice cui viene addizionata una piccola quantità di un altro ingrediente la cui natura e nome sono tenuti segreti. Prove fatte su strade, hanno dimostrato che il nuovo metallo leggero ha la stessa durata e resistenza del miglior acciaio conosciuto.

I turchi pongono in rilievo i dissensi interalleati

Istambul, 25 marzo.

Il giornale *Vatan*, in un suo editoriale si scaglia violentemente contro i conservatori inglesi che hanno ispirato il famoso articolo del *Times* sulla parte che dovrebbe spettare alla Russia sovietica nella futura sistemazione dell'Europa. L'articolista, dopo aver aspramente criticato l'atteggiamento dei conservatori inglesi i quali — scrive — si fanno paladini dei bolscevichi e vorrebbero instaurare un regime feudale nella Europa centrale ed orientale a favore dell'U.R.S.S., trascurando l'indipendenza delle nazioni che verrebbero sottoposte alla sua barbara tirannia, afferma che i sovietici non avrebbero accampato tante pretese come negli ultimi tempi se regnasse una completa identità di intenti tra l'Inghilterra e Stati Uniti sulle questioni europee. Il fatto — aggiunge il giornale — che i conservatori inglesi abbiano regalato a Stalin mezza Europa non può dipendere che dall'essersi attribuita, per proprio conto, l'Europa occidentale quale zona di influenza britannica. Essi vorrebbero sfruttare, a loro favore, gli sforzi dei popoli compresi in quella parte del continente e annullare ogni possibile influenza degli Stati Uniti in Europa.

Concludendo, l'articolista dichiara che si sta assistendo ad un nuovo spettacolo di violenti contrasti fra gli alleati, i quali anzichè essere sospinti nella lotta dai tanto decantati motivi umanitari, cercano di sopraffarsi a vicenda ancor prima di avere conseguito la vittoria.

2000 aziende agricole lettoni restituite ai proprietari

Berlino, 25 marzo.

Si apprende da fonte autorizzata che nel distretto governativo della Lettonia sono state restituite ai rispettivi proprietari circa duemila aziende agricole, che il regime bolscevico erano state collettivizzate.

Inquietudine popolare in America per la sospensione della vendita dei grassi

Buenos Aires, 25 marzo.

La popolazione nord-americana ha dato segni di vivo malcontento all'annuncio, dato inaspettatamente domenica scorsa che dal giorno successivo sarebbe cessata la vendita dei grassi alimentari, della margarina e dell'olio. Non infrequenti sono state le proteste e i gesti di indisciplina da parte degli acquirenti i quali mal sopportano le restrizioni di guerra.

Sensibile miglioramento del Pontefice

Città del Vaticano, 25 marzo.

L'Osservatore Romano pubblica:

Il decorso dell'attacco influenzale da cui il Santo Padre è stato colpito domenica sera è del tutto normale e già si delinea un sensibile miglioramento. L'augusto Pontefice non ha tralasciato in questi giorni di attendere alla sua apostolica attività. Anche stamane ha ricevuto in lunga udienza il Cardinale segretario di Stato. Le altre udienze rimangono tuttavia sospese affinchè più rapidamente possa attuarsi la completa guarigione che è nei voti filiali e ardenti di tutti.

Il Cardinale Pellegrinetti in gravissime condizioni

Roma, 25 marzo.

Stamane è stato trasportato alla clinica di Santa Elisabetta in Via dell'Olmata il cardinale Pellegrinetti, il quale da tempo era affetto da un trauma. Essendo sopravvenute da ieri gravi complicazioni il porporato è stato sottoposto subito a intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravissime.

Nuova parrocchia nel Cuneese

Roma, 25 marzo.

Con R. Decreto, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per gli Interni, viene riconosciuto agli effetti civili il decreto del vescovo di Mondovì in data 28 maggio 1942-XX relativo all'erezione della parrocchia di S. Sebastiano martire in frazione Prata del comune di Lesegno (Cuneo).